ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono ai nostri Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
ed presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di minima o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 2. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	48	25	4 50
Estero, Stati della Lega Postale	72	38	6 50
Stati fuori della Lega postale, guesti	32	16	3 —
Numero Pacchi	44	22	4 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritona, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Domenica*, 15 *ottobre*).

Estero. — *Francia.* — A Tolone sarà solvere offerto dal Municipio agli ufficiali russi nel cortile del Liceo. Nel pomeriggio festa dei fiori. Alla sera spettacolo di gala al teatro.

Dupuy, presidente del Consiglio, fa ritorno a Parigi dai Pirenei orientali.

Svizzera. — Elezioni di primo grado al Consiglio degli Stati.

Stati Uniti. — Comincia l'accettazione delle merci per l'Esposizione di San Francisco di California. Scade il tempo utile per le domande di spazio per la sezione italiana.

Ungheria. — L'imperatrice d'Austria si reca per alcuni giorni a Budapest.

Italia. — A San Martino inaugurazione della terra monumentale e del monumento a Vittorio Emanuele, alla presenza dei Sovrani e delle alte cariche dello Stato.

A Genova inaugurazione di un monumento a Giuseppe Garibaldi.

A Bologna si riunisce sotto la presidenza del deputato Fortis un nucleo di deputati legalitari per prendere una decisione circa l'atteggiamento da prendersi in occasione del banchetto di Dronero.

A Thiene il deputato Brunialti dice un discorso politico ai suoi elettori.

A Lecce inaugurazione di un busto ad Antonio Ghislanzoni.

A Roma esce il primo numero del nuovo giornale *Il Don Chisciotte*, diretto da A. Vassallo. Pure a Roma corse velocipedistiche.

L'on. Brin, ministro degli affari esteri, parte da Roma pel Piemonte.

A Caserano inaugurazione di una lapide a Giuseppe Pasquali-Marinelli.

Piemonte. — A Chieri banchetto politico all'onorevole Nigra.

A Bellinzieri inaugurazione della bandiera della Società Operaia.

Torino. — Seconda gara mandamentale di tiro a segno che durerà tre giorni.

Corso velocipedistiche nel Velodromo sul corso Dante.

A Mirafiori inaugurazione della bandiera della Società di mutuo soccorso.

A Superga banchetto dei soci del *Club Monregalese* di Torino.

Distribuzione dei premi agli allievi dell'Asilo del R. Parco.

La nazionalizzazione - L'« affidavit »

Un colloquio col barone De Renzis ed uno col comm. Schiavino.

Parigi, 12 ottobre.

(PÉRLES) — « Ma chi le ha detto, prima di tutto, che noi eravamo alloggiati all'*Hôtel de Nice* in questa piccola via nascosta dietro la Madeleine? »

Con questo parole, dette con un'aria di scherno, mi ricevette il comm. Mortara, uno dei tre delegati italiani alla Conferenza monetaria.

— Il desiderio di mandare qualche primizia di loro ai lettori della *Gazzetta Piemontese*, — risposi io; — desiderio che mi ha fatta conoscere la loro improvvisa partenza dall'*Hôtel Brighton*, dove scesero la prima notte, e mi ha spronato a rompere la loro severa consegna così di buon mattino.....

Ma se riuscii, non senza difficoltà, a superare la consegna..... dell'uscio, mi fu alla lettera impossibile — riguardo al comm. Mortara perlomeno — di fargli rompere anche minimamente la consegna del silenzio che i delegati delle cinque nazioni si erano rigorosamente imposto.

Il Mortara, per quanto molto gentilissimo, non rispose a nessuna delle mie molte domande, trincerandosi, da coscienzioso burocratico, dietro la consegna, che — mi disse — soltanto il barone De Renzis, capo della delegazione, avrebbe potuto, volendolo, intaccare.

Ed intestato per quel tal desiderio, attesi il barone diplomatico.

— Sì, — rispose l'on. De Renzis alla mia prima domanda, — l'accoglienza è stata, più che cordiale, deferente per noi italiani.

— Ma, per entrar subito nello scopo della mia visita, questa cortese deferenza è pura *politesse* convenzionale o parte da un terreno favorevole a quanto l'Italia vuole seminare e raccogliere in questa Conferenza?

— Favorevolissimo da parte di tutti e sotto tutti i rapporti.

— Ma e la Svizzera ed il Belgio, che a dire di certi fogli di qui dovevano farci un mondo di obbiezioni e di riserve?

— Non è vero niente; coi delegati del Belgio e della Svizzera ci siamo messi perfettamente d'accordo sin dalla prima seduta, direi magari avanti di questa.

— E colla Francia?

— Colla Francia, dopo le nostre prime spiegazioni, può dirsi che l'accordo pieno e concreto esistette in massima; restano soltanto le modalità.

— E la questione dei biglietti da una lira?

— Sarà ventilata e magari risolta dalla Conferenza.

— Ma non rimane risolta implicitamente dall'accordo della nazionalizzazione degli spezzati, dato, com'ella mi lascia prevedere, che questa sia votata? *Ubi maior, minor cessat.*

— Verissimo. Una volta rientrata la nostra moneta divisionaria in Italia colla garanzia che non possa più uscirne, la necessità dei biglietti da una lira cade da se stessa. Ma ella sa che questa nazionalizzazione non si può iniziare immediatamente, nè, una volta iniziata, può farsi tutta d'un tratto.

— Evidentemente, perchè allora ne soffrirebbe il mercato francese, epperò occorrerà la sanzione del Parlamento, epperò occorrerà radunarlo questo argento per potercelo rendere.

— Benissimo, quindi ella vede la necessità di trattare e risolvere anche la questione dei biglietti da una lira, non fosse che per l'eventualità di doverli dare a sollievo del nostro commercio anche temporaneamente.

— Durerà a lungo la Conferenza?

— No. Credo che tutto sarà risolto assai prima di quanto si credeva e che avanti dell'arrivo dei russi a Parigi avremo votate le conclusioni.

— Ma allora prima del 17, poichè è appunto in tal giorno che i marinai russi arriveranno a Parigi. Quindi pel 18 a Dronero l'on. Giolitti potrebbe dare lui stesso una buona nuova al Paese?

— E perchè no?..... — disse il barone De Renzis, ridendo ed approfittando dell'arrivo del deputato Zeppa per cambiare discorso.

Coll'on. Zeppa parlammo ancora un dieci minuti di cose estranee alla Conferenza, quindi lo presi congedo dai miei cortesi ed illustri interlocutori.

***

Uscendo dall'*Hôtel* mi andai direttamente alla Banca dei fratelli Rothschild nella rue Laffitte, dove volevo avere un colloquio col comm. Schiavino, delegato dal tesoro italiano pel pagamento dei tagliandi presso quella Banca.

Già più volte di questi giorni mi era venuti al mio ufficio francesi ed italiani per lagnarsi meco della nuova disposizione dell'*affidavit;* altre lagnanze avevo sentito in ritrovi politici, ed altre molte dal 1° ottobre in poi mi vado leggendo su questi giornali politici e sulle riviste economico-finanziarie. Desideravo, nell'interesse della verità, avere alcuni schiarimenti dal nostro regio delegato, e mi recai da lui colla certezza di ottenere quante spiegazioni volevo.

L'ottimo comm. Schiavino mi ricevette colla sua solita cordialità.

— Vengono in molti per l'esazione dei coupons?

— Abbastanza, ma la scadenza più importante o quella che ci darà la vera prova sui benefizi dell'*affidavit* è quella del 1° gennaio. Eppoi ora il lavoro è diviso fra questa delegazione presso la Casa Rothschild ed il Crédit Industriel, presso il quale il mio vice-delegato, prof. Fava, verifica le Obbligazioni ferroviarie Vittorio Emanuele e quelle della Società Canali Cavour.

— E lei presso i Rothschild che cosa verifica?

— Il Consolidato 5 0/0 ed i vari nostri debiti redimibili (soggetti a rimborso annuale), come le ferrovie Livornesi e Toscane, le Torino-Savona-Acqui, le Cavallermaggiore-Alessandria, i prestiti del Papa 60 e 04, ecc.

— Per tutto ciò s'intende sino a gennaio pel 5 0/0 ella richiede l'*affidavit;* ma non sono compresi anche gli antichi nostri prestiti inglesi Rambro e Blont ed il Romano 1857?

— No, questi escono dall'*affidavit*, perchè sono pagabili in oro anche in Italia.

— Com'è la formola dell'*affidavit*?

— Ecco qua un modulo.

Ed il comm. Schiavino mi pose sott'occhio questa dicitura che fa firmare a tutti quanti si presentano previa lettura:

Io sottoscritto..... dimorante a..... di professione..... dichiaro *sotto giuramento* che il sò i coupons che presento unitamente ai titoli corrispondenti che pure presento, appartiene a me personalmente, oppure a persone non italiane, e dichiaro che sudditi italiani o stabilimenti di credito o Società residenti in Italia non vi hanno alcun interesse nè direttamente, nè indirettamente.

— Come prende la cosa il pubblico?

— In generale deve dirle che prende la cosa come assai naturale, essendo i francesi in genere già abituati all'*affidavit* richiesto dall'Inghilterra. Credo pure che tutto questo famoso allarme è più fittizio e più fatto dai giornali che dai proprietari della rendita. Questi, italiani e francesi, capiscono benissimo la cosa, ed in generale trovano che il nostro Governo ha *très-bien fait à prendre ses précautions* contro la speculazione.

— Ma dunque tutte queste lagnanze, se sono venute a me, a *fortiori* devono essere arrivate ai di lei sportelli?

— Ecco, le lagnanze ci sono, e per esse io sono, può dirsi, in continua corrispondenza scritta e telegrafica col Ministero; ma esse non sono tanto sulla misura in se stessa, contro cui, le ripeto, poco si trova a ridire, quanto sul modo con cui la misura venne adottata. Ad esempio, una difficoltà gravissima, direi insormontabile, ho subito trovata da parte dei direttori dei grandi Istituti, come Banque de France, Crédit Foncier, ecc., o degli agenti di cambio riconosciuti, i quali, a norma delle istruzioni pervenutemi, dovevano venire qui in persona a firmare l'*affidavit*. Ella sa che cosa voglia dire un *déplacement* per quei pezzi grossi lì, colle occupazioni che hanno. Ma, quanto ad essi, ho ottenuto dal nostro Governo che basti la loro firma portatoci da un loro delegato; tanto più che io nè li conosco nè devo conoscerli e se, subito, essi avessero affidato e titoli e coupons ad un loro delegato e questo mi avesse firmato l'*affidavit*, io dovevo vistarli pel pagamento.

— E l'altra difficoltà del bollo?

— Anche questa era una specie di pedanteria che aveva tutte le apparenze di un fiscalismo, inutile per giunta.

— Perchè inutile?

— Perchè prima di tutto ci sono paesi, come il Belgio e la Svizzera, dove non esiste la legge del bollo. Poi ci sono in Francia detentori di nostra rendita che la possedevano già prima che fosse istituito il bollo, i quali fin che non la vendono — e possono tenerla magari tutta la vita — non hanno bisogno di farla bollare. Poi, infine, fatta la legge trovato è l'inganno: la tassa del bollo è di L. 1 50 per mille franchi di rendita da pagarsi una volta tanto. Ora, se questo bollo è da noi richiesto come una prova che la rendita appartiene ad un francese, ella capirà che gli italiani stessi che hanno qui rendita nostra possono presentarsi all'ufficio del bollo ed ottenere così un titolo che avvalori ufficialmente la loro menzogna, qualora volessero giurare che i titoli ed i coupons non sono di un italiano. Questo cose ho fatto osservare al ministro del tesoro, ed anche qui ebbi la soddisfazione di vedermi approvata la mia proposta di non più esigere il bollo.

— Pure non più tardi di ieri mattina il *Radical* diceva che questa misura di lasciar correre sulla richiesta del bollo fu presa unicamente per favorire i tedeschi.

— Ed io le posso accertare che la proposta è partita da questo mio ufficio e che a Berlino fu adottata come una naturale conseguenza di quanto fu concesso per Parigi.

— Ed infine, la grossa questione degli italiani qui residenti?

— Questa è ancora la più grave, e purtroppo sinora siamo allo *statu quo*.

— Vale a dire che per prommunirsi contro la odiosa speculazione dei banchieri e privati residenti in Italia, si colpisce pure e gravemente, senza necessità, anche i buoni italiani qui residenti?

Il comm. Schiavino nell'altro potè rispondermi a questo proposito, ed io, comprendendo la sua delicata posizione, più non insistetti.

Prendendo congedo dal comm. Schiavino gli chiesi ancora se si accorse che ci sia già una diminuzione sensibile nei pagamenti fatti in questi primi dieci o dodici giorni in confronto dei corrispondenti dello scorso semestre.

Mi rispose:

— Sensibilissima. Pel Crédit Industriel posso dirle che si pagarono per circa 800,000 franchi di meno, ed anche qui presso i Rothschild c'è una notevole diminuzione. Ma qui, come le dissi, l'effetto maggiore lo avremo nelle scadenze di gennaio.

E poi ci neghino il beneficio e l'opportunità dell'*affidavit* che il Ministero Giolitti ebbe il coraggio di adottare contro gli speculatori di ogni categoria.

Il bimetallismo negli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Dopo una seduta durata 30 ore il Senato si è aggiornato alle ore 2 ant. in seguito al numero insufficiente dei senatori rimasti presenti. L'aggiornamento è considerato come un successo dai partigiani dell'argento.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Il Governo e la Camera a San Martino.

13, *ore 4 pom.*

L'on. Giolitti parte stasera alle 8,40 direttamente per Milano. Stasera partono pure i funzionari della Camera, i quali si recano a Desenzano a incontrare Zanardelli per recarsi a San Martino (L'on. Zanardelli verrà raggiunto dall'on. Villa, il quale parte da Torino per recarsi ad assistere alla patriottica funzione).

I vini italiani da esame diretti in Germania.

13, *ore 3 pom.*

L'opera del Ministero di agricoltura, industria e commercio non si è limitata soltanto a favorire lo smercio in genere dei vini italiani all'estero, ma si spiega in special modo ad accreditarli quanto più è possibile, cercando di dimostrare con l'evidenza dei fatti come il nostro Paese non produca unicamente ottima materia greggia, ma ben anco buonissimi vini da consumo diretto.

I depositi dei nostri vini impiantati in varie città estere contribuiscono grandemente a conseguire tale intento.

Epperò siamo lieti di annunziare che la stazione enotecnica di Berlino, allo scopo di far meglio conoscere i nostri migliori vini, ha creduto opportuno di inaugurare, giorni addietro, una serie di assaggi nella cantina della Società Italo-Germanica.

Alla prima degustazione presero parte il signor Roeser, direttore di uno dei più grandi alberghi della Germania, il sig. Stilke, noto pubblicista, il dott. Vogel, professore al Politecnico di Berlino, il dott. Loetel, ecc., insieme alle loro rispettive signore.

Vennero assaggiati i vini da pasto della Società di Chianti, il Castel Cologna, il Falerno e l'Asti.

Questi vini furono trovati eccellenti, specie il Castel Cologna, che incontrò il favore generale.

(*Edizione mattino*).

Il pagamento del prossimo "coupon" italiano.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Le voci corse che il tesoro italiano stia trattando operazioni sono completamente infondate, poichè il tesoro ha già provveduto per intero a quanto occorre pei pagamenti del prossimo gennaio.

La partenza di Giolitti e Crispi da Roma.

I Canali Cavour — Il pagamento della rendita.

Notizie militari — L'on. Ronchetti.

Un processo all' « Italia Reale ».

13, *ore 9,5 pom.*

L'on. Giolitti è partito ora per Milano. Lo salutarono alla stazione i ministri Pelloux, Lacava ed Armò; i sottosegretari Romano, Ronchetti, Carenzi e Fogiouli. Lo accompagna il suo segretario particolare cav. Pelizzari.

— Fra mezz'ora parte per Genova l'on. Crispi.

— Dicesi che al Ministero delle finanze si ripresero gli studi per cedere all'esercizio privato l'amministrazione dei Canali Cavour.

— Nessun giorno senza smentita. Come avrete visto da una nota dell'*Agenzia Stefani*, si smentisce recisamente che il tesoro italiano stia trattando operazioni finanziarie. Del resto il tesoro ha già provveduto per intero a quanto occorre al pagamento della rendita in gennaio.

— Per la fine dell'anno saranno consegnate grosse artiglierie alle nuove navi da guerra che ne sono sprovviste.

— Il ministro della marina ha raccomandato che si facciano frequentemente visite alle torpediniere di difesa ai porti, onde siano in perfetto assetto.

— Il ministro della guerra ha mandato il maggior-generale del genio militare Grassi ad ispezionare lo stato dei forti dell'estuario della Maddalena.

— Al Ministero della marina si studia un progetto di riforma del Commissariato. Si aumenterebbero i posti di commissario.

— Si ritiene un fatto compiuto il passaggio dall'onorevole Ronchetti al sottosegretariato di grazia e giustizia. Nessuna decisione venne presa per sostituire il Ronchetti al sottosegretariato della pubblica istruzione.

— È giunto a Roma il comm. Simeoni, nuovo direttore generale del demanio.

— Si conferma ufficialmente che l'Autorità giudiziaria procederà contro l'*Italia Reale* in seguito alla pubblicazione della circolare apocrifa dell'onorevole Pelloux ai soldati preti.

— Oggi al Pincio suicidavasi con un colpo di rivoltella il giovine appena ventenne Livio Costantini, possidente. Una lettera trovatagli in tasca diceva che davasi la morte perchè stanco di vivere.

I funerali dello scultore Rosa.

13, *ore 9 pom.*

Oggi hanno avuto luogo i funerali dello scultore Rosa. Erano rappresentati tutti gli istituti artistici di Roma. Reggevano i cordoni il direttore dell'Accademia di Francia, l'on. Ronchetti, sottosegretario della pubblica istruzione, Gallupi, funzionante da sindaco, Monteverde, presidente dell'Associazione artistica internazionale, Guglielmi, rappresentante l'Accademia di San Luca, ed Ettore Ferrari. Diedero l'estremo addio alla salma il Monteverde, Prosperi, preside dell'Istituto di belle arti, e il deputato Mestica, rappresentante della città di Sanseverino nelle Marche, dove nacque il Rosa. Il feretro era coperto di molte bellissime corone.

Per divertirsi.

Non avremmo creduto che il grave e serio *Corriere della Sera* d'un tempo riuscisse a cambiarsi in giornale così lepido e canzonatore come è oggi. Non diciamo canzonatore del Ministero e dei suoi avversari soltanto, ma specialmente de' suoi amici e dei suoi lettori.

In principio, quando cominciò a parlarsi del banchetto di Dronero e dei primi sottoscrittori, gridò al quattro venti che sarebbe riuscito un fiasco, perchè non si troverebbero commensali.

Poi quando i commensali aumentarono, inventò che si andava alla caccia di essi e riscontrò anche nei più quoti deputati viaggianti altrettanti cacciatori ministeriali. Venne l'annunzio della data del banchetto pel 18 e il termine delle sottoscrizioni fino al 10 corrente. Apriti cielo! Quella era addirittura una pagliacciata, un *Arcanti signorili* da saltimbanchi piazzaiuoli.

Adesso che i commensali sono numerosi oltre l'aspettazione di tutti, ma specialmente del *Corriere* e dei suoi amici, adesso la *folla dei commensali* è troppa, e per poco non è un fiasco anche questa. E si stempera, sotto quel titolo, in un articolo semisentimentale per confortare il futuro banchetto di Dronero e i suoi 250 deputati, con il discorso tenuto a Edimburgo il 28 settembre u. s. da Guglielmo Gladstone, dove il Gladstone fece brindisi a compagni che sei deputati.

Discutere queste piccinerie è addirittura perdi-tempo. Per una Opposizione pettegola è commoda la polemica: — se la riunione non si fa, il Ministero è dappoco che non sa e non ha nulla da dire; — se il discorso ha luogo, le saranno ciancie da non credersi. — Se a Dronero van pochi deputati, è un fiasco; — se vanno molti, o è fiasco ancora o è scandalo!

Ah se non avete che di queste ciarle per far opposizione, che il cielo vi benedica, avete proprio del buon tempo! Salvochè anche in questo ricordate che al vostro Rudinì, per far la cosa più scenica, avete addirittura preparato il gran teatro illuminato a giorno con appelli e richiami a tutto il mondo. E l'Opposizione d'allora — oneri sui! — non fece i pettegolezzi vostri odierni.

La squadra russa
NEL PORTO DI TOLONE

L'arrivo della squadra.

TOLONE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 1 pom.* — Alle ore 10,30 di stamane tre colpi di cannone tirati da una batteria situata all'ingresso dell'Arsenale annunciano alla popolazione che la squadra russa è in vista. Subito la divisione leggera francese, mossa incontro alla squadra russa.

Una folla immensa si riversa sul porto, occupa ogni finestra, ogni balcone, ogni terrazzo delle case, formicola persino sui tetti.

A mezzogiorno la corazzata *Imperatore Nicolò*, nave ammiraglia, seguita dall'incrociatore *Pamiatyssova* e dalla cannoniera *Terets*, getta l'ancora nel porto militare.

Le navi russe cominciano salve di saluto, cui rispondono le navi e le batterie francesi. Scoppiano dovunque *hurrà!* e grida di *Viva la Francia! Viva la Russia!* La rada è tutta coperta di battelli, pavesati con bandiere delle due nazioni. L'ammiraglio Avellan si appresta a discendere a terra.

La folla è enorme. Nonostante le molte baracche costrutte, mancano gli alloggi.

La bandiera italiana sventola al nostro Consolato. Si nota che ivi stazionano continuamente due gendarmi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Dispacci privati da Tolone constatavano ieri sera un'animazione crescente ed un entusiasmo straordinario. Tutte le strade, specialmente i quartieri popolari, sono imbandierati; la città è totalmente invasa dai forestieri.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il consigliere dell'Ambasciata russa a Parigi, Giers, si è imbarcato nelle prime ore del mattino a bordo della *Dawout*, che si è recata ad incontrare la squadra russa colla divisione leggera della squadra. Sulla *Dawout* ha preso pure posto il capitano di vascello Marchal, sottocapo dello stato maggiore generale di marina, e il luogotenente di vascello Vetelland, già addetto navale dell'Ambasciata francese a Pietroburgo. Alle ore 9 la *Dawout* si è incontrata colla squadra russa a dodici miglia dalla rada di Tolone.

Giers e gli ufficiali francesi si sono recati a bordo della corazzata *Imperator Nicolas I.* Giers ha presentato gli ufficiali francesi all'ammiraglio Avellan. Marchal ha dichiarato ad Avellan di essere incaricato di dargli il benvenuto a nome del ministro della marina, recatosi a Tolone, a salutarlo a nome del Governo. Marchal ha soggiunto che non solo la marina, ma la Francia intera dà il benvenuto alla squadra russa, come Avellan potrà benissimo constatare.

L'ammiraglio Avellan ha ringraziato cordialmente Marchal.

Alle ore 11 Sjt la squadra russa giunge all'entrata della rada in linea di fila colla nave ammiraglia *Imperatore Nicolò I* in testa. Vengono scambiati i saluti e le salve regolamentari. La squadra russa entra in rada passando attraverso alle navi da guerra francesi disposte su quattro linee perpendicolarmente all'arsenale. Frenetiche acclamazioni partono dalle due flotte, dalle migliaia d'imbarcazioni pavesate che le circondano e dall'enorme folla gremente il porto. Ovunque gridasi: *Viva la Russia! Viva la Francia!* Grande entusiasmo. La città è riccamente pavesata e imbandierata. Animazione straordinaria.

Augurando nel pomeriggio il benvenuto ad Avellan, il sindaco di Tolone pronunziava le seguenti parole:

« I rappresentanti di tutti i dipartimenti francesi qui presenti desiderano esprimervi le simpatie della Francia per la Russia e dimostrarvi che tutti i cuori francesi battono all'unisono animati da un unico sentimento, che cioè la vostra visita consenti l'amicizia fra le due nazioni e provi l'affinità delle due razze. »

I primi ricevimenti.

Avellan e il sindaco di Tolone.

Gli entusiasmi della folla.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Al tocco Avellan, accompagnato dagli ufficiali del suo seguito, ma senza il stato maggiore della squadra russa, è sbarcato all'Arsenale, dove lo ricevette il capo di stato maggiore generale della marina, circondato dagli ufficiali superiori del porto di Tolone. Cordiali strette di mano furono scambiate; intanto il cannone comincia le salve d'uso. Le campane della città suonano a festa mentre la musica della flotta francese suona l'inno russo. La popolazione accoglie entusiasticamente gli ufficiali russi gridando: *Viva la Russia!*

Avellan a testa scoperta, circondato dagli ufficiali francesi e seguito dagli ufficiali russi, si dirige verso la Prefettura marittima a visitarvi il ministro della marina.

L'incontro al palazzo della Prefettura fra Avellan e il ministro della marina è cordialissimo. Questi salutò Avellan ed i suoi ufficiali a nome del Governo della Repubblica, e disse: « Cronstadt e Tolone sono dato che attestano le simpatie esistenti fra le nazioni russa e francese. Voi sarete dappertutto accolti come amici sinceri. A nome del presidente della Repubblica, del Governo e del paese intero vi rivolgo auguri di benvenuto, caro ammiraglio e camerata rappresentante di un grande e nobile popolo. »

Avellan rispose: « Non posso esprimere tutta la mia gratitudine. La mia squadra e la Russia intiera sapranno riconoscenti dell'accoglienza da voi fattaci. »

Lasciando la Prefettura, Avellan rinnovò calidi ringraziamenti al ministro della marina sulla accoglienza ricevuta, soggiungendogli: « Non voglio separarmi da voi senza pronunziare questa due parole che sono nel fondo del cuore di tutti i russi: *Viva la Francia!* »

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il ministro della marina recatosi subito a bordo della corazzata *Nicolò I*, la visita ad Avellan. Questi ricambiò poscia la visita coi comandanti la squadra francese. Indi Avellan si recò al Municipio ricevuto dalle Autorità civili. Fu questo il punto culminante della giornata.

Sui quali si trovavano i senatori, i deputati, i rappresentanti dei Consigli municipali di Tolone e di Parigi, numerose delegazioni di Consigli generali e municipali delle città di Francia. Questi personaggi ufficiali acclamarono l'ammiraglio alla grida frenetiche di: *Viva lo tsar! Viva la Russia! Viva la Francia!*

La dimostrazione toccò il delirio. Avellan fu accolto in Municipio con eccezionale cordialità. Una folla enorme acclamava intanto ad Avellan, che si affacciò due volte al balcone, provocando un'ovazione entusiastica e prolungata e grida di: *Viva la Russia! Viva lo tsar!*

Rispondendo al discorso del sindaco di Tolone, Avellan disse: « Vi ringrazio della vostra accoglienza in nome di tutti i cuori russi. » Avellan parlò molto simpaticamente il presidente del Consiglio municipale di Parigi, ciò che fu molto notato.

Stasera il ministro della marina offre un pranzo ad Avellan e agli ufficiali della squadra russa. La città stasera è straordinariamente animata. Regna sempre un grande entusiasmo.

Il banchetto offerto agli ufficiali della squadra russa.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Al pranzo di 60 coperti, offerto dal ministro della marina in onore della squadra russa, il ministro aveva a destra Avellan, a sinistra De Giers. A lato di ciascun ufficiale russo sedeva un ufficiale francese. Il menu comprendeva varii piatti russi.

Il ministro della marina bevette alla salute dello tsar, il cui nome significa lealtà, potenza ed appare agli occhi del mondo come simbolo di pace.

Il ministro accennò pure alla famiglia imperiale, inseparabile nei voti che al suo illustre e venerato capo fanno fatti dalla Francia. Le musiche degli equipaggi delle due squadre intuonarono allora l'inno russo. Quindi il ministro bevette alla prosperità della marina e dell'esercito russi, ai ricordi gloriosi della loro storia, alla fratellanza d'armi nata dalla stima e dalle simpatie reciproche che uniscono sempre le due valorose nazioni.

La Stampa inglese e la visita di Tolone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il *Morning Post* e lo *Standard* credono che non bisogna esagerare l'importanza della visita della squadra russa a Tolone, che è pacifica, e non prova la conclusione d'alleanza franco-russa. Il *Morning Post* chiede tuttavia un aumento di forze navali inglesi nel Mediterraneo. Lo *Standard* dice che l'Inghilterra e l'Italia possono controbilanciare la Francia e la Russia nel Mediterraneo.

La Stampa tedesca e le feste di Tolone.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 7,35 pom.* — I giornali non commentano finora le feste di Tolone. Solo la *Vossische Zeitung* nota che gli amori franco-russi avvantaggiano soltanto la Russia, mentre i francesi ingenuamente mordono all'amo teso loro dal Governo dello tsar.

Quel che dice la Stampa russa.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice: « La squadra incaricata di restituire in nome della marina russa la visita alla squadra francese fatta a Cronstadt sarà ricevuta dalla Francia con tali accoglienze, le quali proveranno l'amicizia esistente fra le due nazioni e i due Governi; amicizia che fu già esperimentata in parecchie occasioni. »

Il monumento di San Martino.

Da una pubblicazione fatta dalla *Società di Solferino e San Martino* intorno, alle origini delle casarì e della gran torre di San Martino, togliamo oggi alcune notizie relative al monumento che sta per essere inaugurato a ricordare — nel nome di Vittorio Emanuele — la battaglia combattuta il 24 giugno 1859.

La torre.

..... Chi percorre in latrada ferrata la via che da Brescia conduce a Verona, poco dopo Desenzano trova la piccola stazione di San Martino della Battaglia; e, mentre a sinistra può ammirare la incantevole vista del lago di Garda, colla penisola di Sermione, i paesi posti sulle due sponde Cresciana e veronese, sparse di ulivi, limoni e viti, ed i monti che restringendosi maestosi vanno a formare le valli trentine, a destra, a mezzo chilometro circa, può scorgere sopra un colle una mole imponente, la torre posta a breve distanza dall'Ossario di San Martino.

Una comoda via conduce dalla stazione di San Martino all'Ossario ed al piazzale della torre.

Questo non è ancora sistemato interamente, come non è costrutta ancora la casetta del custode che, come quella del sovrintendente, già costrutta, dovrà sorgere sul piazzale, entro la cancellata in ferro che ne chiuderà l'ingresso.

In mezzo al piazzale la torre si erge maestosa ed artistica; è cilindrica, in pretto stile italiano, misura alla base 20 metri di diametro, ed alla prima piattaforma 15; è alta 74 metri dal piano del colle, e dalla base alla punta del parafulmine dell'asta per la bandiera misura 90 metri; la comoda rampa interna, che dal fondo conduce fino alla sommità, ha 410 metri di sviluppo.

La Rotonda e la Statua.

S'entra per un grande portone di ferro lavorato e si trova nella rotonda, chiusa da cancelli in bronzo di squisito disegno, dove nel mezzo campeggia la statua in bronzo di Vittorio Emanuele, opera del cavaliere Antonio Dal Zotto, celebre per la statua del Tiziano a Pieve di Cadore, per quella di Goldoni a Venezia e per altre opere insigni.

La statua, come sappiamo, venne fusa nell'Arsenale di Torino dal signor Emanuele Munaretti, col bronzo di cannoni donati dal Ministero della marina. Posa sopra un piedestallo di granito di Baveno alto m. 2,40, misura metri 2,60 e pesa soltanto 800 chilogrammi. Il Re è in un atteggiamento imponente ed espressivo, in piedi, col berretto in testa, impugna colla destra la sciabola sguainata colla punta a terra e colla sinistra tiene la guaina.

La fusione non poteva essere migliore anche nei più minuti particolari.

Le pareti della rotonda vennero dipinte ad incausto dal bravo pittore Vittorio Dressanin di Venezia. Nella volta otto grandi figure di donne sedute rappresentano l'Italia e sette fra le principali città. Nei quattro spazi fra le grandi portefinestre quattro quadri dipinti pure ad incausto ricordano quattro episodi della vita del Re.

Il primo a destra rappresenta Vittorio Emanuele a Radetzki nel colloquio di Vignale, dopo la disfatta di Novara; il fiero atteggiamento del Re ricorda che sebbene egli si fosse sottomesso allora alla sorte del vinto, pure volle conservato lo Statuto firmato dal padre e non accettò i duri patti del vincitore, che davanti al contegno risoluto del Re venne a più miti consigli. Il secondo ricorda il corteggio di Vittorio Emanuele. Egli è circondato dagli zuavi del 3° reggimento, che vollero trattenerlo nel forte della mischia, di quel reggimento che gli conferì i galloni di caporale onorario. Segue il quadro dell'entrata in Milano di Napoleone III e di Vittorio Emanuele a cavallo, fra gli applausi dei cittadini e la pioggia dei fiori. Napoleone campeggia nel mezzo e saluta passando fra i bersaglieri che presentano le armi. L'ultimo è l'apoteosi di Vittorio Emanuele a Roma. Il cavallo del Re è condotto da due figure allegoriche, il genio d'Italia e quello della vittoria. Nello sfondo si vedono i monumenti che ricordano la grandezza della città eterna, della capitale d'Italia.

Il pavimento della rotonda è in marmo a vari colori. Nelle due cappelle laterali vi sono disposti su colonnette di granito i busti degli otto generali che morirono sui campi di battaglia nelle guerre per l'indipendenza. Essi per ora sono in gesso, ma verranno in seguito fusi in bronzo.

Le tabelle dei combattenti.

Salite le prime rampe costrutte fra il maschio della gran torre ed il muro esterno della stessa che si erge fino all'altezza di circa 20 metri per formare la prima piattaforma, si trovano due ampi corridoi sovrapposti l'uno all'altro, in cui vennero disposti, sopra eleganti leggii in ferro, i libri fondamentali, o tabelle, contenenti i 650 mila nomi dei combattenti italiani che presero parte ad una o più campagne. Tali nomi, per rendere al pubblico più facile il ritrovarli, vennero divisi per provincie, per circondari e per comuni, e per ciascun combattente è indicato il corpo nel quale ha servito, il grado, le campagne fatte e le ricompense al valore ottenute.

Di questo immane e costosissimo lavoro è già compiuta la ricerca di tutti i nomi presso gli Archivi di Stato e vennero già coordinati e trascritti sui libri quelli di 52 provincie, corrispondenti a circa 450 mila combattenti.

Il resto verrà compiuto dopo l'inaugurazione.

Le sale delle campagne.

Dal secondo corridoio si entra nella prima delle sette sale che si succedono salendo la torre, in ciascuna delle quali si devono raccogliere i ricordi di una delle campagne dall'indipendenza e dove si vede un quadro con cornice in legno coi ritratti in miniatura dei comandanti in capo delle forze combattenti nella campagna alla quale la sala è destinata, ed un grande quadro dipinto ad incausto, della superficie di 40 a 60 metri quadrati, ricordante un episodio della campagna stessa.

Nella prima sala, destinata al 1848, il quadro occupa quasi tre quarti della parete e fu donato dal conte Gaetano Honoris. Rappresenta la carica da

granatieri e dei bersaglieri nella battaglia di Goito ed è pregevole lavoro del pittore Vincenzo de Stefani di Verona.

Nella seconda sala, quella del 1849, il quadro rappresenta un pietoso episodio della eroica difesa di Venezia, fu regalato dal senatore Alessandro Rossi, ed è opera del bravo Bressanini, il pittore che dipinse la rotonda del piano terreno.

Continuando a salire, nella sala del 1855-56 troviamo il quadro della difesa delle Zig-zag presso la Cernaia in Crimea, in cui i bersaglieri, finite la munizioni, cominciano a lanciar masse di pietra contro i russi. Il quadro, dono dei fratelli Feltrinelli fu Fastino, è pieno di movimento e la lotta disperata corpo a corpo dei combattenti venne assai bene riprodotta dal pittore De Stefani, lo stesso che dipinse il quadro della sala del 1848.

Da questo ripiano cominciano le riproduzioni delle divise dei soldati italiani dal [illegible] al 1860 dipinte lungo le rampe dallo stesso De Stefani e dal distinto pittore di Oderzo Giuseppe Vizzotto tracendole da modelli all'acquarello del cav. Quinto Cenni. Esse dovranno continuare lungo tutta la torre cominciando dal 1848 fino al 1870, ma il tempo non permise che di preparare questo saggio assai ben riuscito.

Nella sala del 1859 vediamo l'ultimo attacco delle truppe italiane dopo il temporale. Il quadro è del pittore Raffaello Pantaleoni, che presenziò questa battaglia, come pure quella del 1860, e fu regalato dal Ministero della guerra.

La presa di Capua nel 1860 è l'episodio ricordato nella sala successiva, dipinto dal Vizzotto e regalato dal Ministero dell'interno.

Segue la sala del 1866, ove troviamo il quadrato di Villafranca, lavoro del Pontremoli, dono del senatore comm. Vincenzo Stefano Breda.

Nell'ultima sala, dedicata al 1870, abbiamo la presa di Porta Pia, del pittore Vizzotto, quadro donato dal senatore marchese Luigi Medici. Siamo nel momento in cui una palla dei soldati pontificii colpisce a morte il maggiore Pagliari, che nel mezzo del quadro è sorretto da due bersaglieri, intanto che gli altri irrompono nella città per la breccia aperta e il generale Cosenz con altri ufficiali segue il movimento delle truppe.

Sopra la Torre.

Dall'ultima sala, continuando la rampa, si ritorna all'aperto e si giunge sulla piattaforma, posta fra i merli che coronano la torre.

Sul mezzo s'erge una grande asta di lamine di ferro, alta 22 metri, fissata con un congegno solidissimo a due travi in ferro sottostanti e assicurata con tre tiranti pure in ferro, dalla quale sventolerà la bandiera tricolore della superficie di 60 metri quadrati.

Il panorama che si presenta allo sguardo dalla sommità della torre è pittoresco ed imponente, ma alcuna penna può giungere a descriverlo. Dalle montagne trentine che coronano il lago di Garda, dalle montagne veronesi e dall'Ossario di Custoza, l'occhio si spinge fino alle colline di Cavriana, di Solferino e di Castiglione nella provincia di Mantova ed a quelle che abbelliscono i dintorni di Brescia. Sui merli sono segnate le direzioni ed i nomi dei paesi che si scorgono dalla torre ed i luoghi in cui avvennero gli episodi più importanti della battaglia del 1859....

Il ministro Genala a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il ministro Genala oggi ha visitato i lavori della fonderia in corso di esecuzione, quelli per la copertura del naviglio San Girolamo, gli impianti per l'acqua potabile all'Arena, lo stabilimento De Angeli di tintoria e stampa di tessuti di cotone, lo stabilimento Prinetti e Stucchi per la costruzione dei velocipedi e macchine da cucire e il Municipio, dove fu ricevuto dalla Giunta comunale. Alle 6 è partito per Monza per assistere al pranzo di Corte.

Lo stato di salute di Giers.

Alle Camere austriaca e ungherese.

I provvedimenti eccezionali per la Boemia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che lo stato di salute di Giers va peggiorando.

Camera dei deputati. — Apresi la discussione in prima lettura sui provvedimenti eccezionali applicati alla Boemia. Tre giovani czechi, un nazionale tedesco e il creato Bianchini parlano contro i provvedimenti.

Hellsberg, a nome della Sinistra tedesca, dichiara che il suo partito esaminerà i provvedimenti, ma no rende responsabile il Governo, che, coi suoi ultimi progetti, specie colla proposta di riforma elettorale, provò di nutrire sentimenti ostili contro la borghesia e i costituzionali.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — *Camera dei deputati.* — Si decide di rinviare agli archivi anche le petizioni relative alla risposta del Re nel ricevimento di Gons. La Camera durante la seduta fu agitatissima. Tutti i membri dell'Opposizione in segno di protesta escirono dall'aula durante il discorso di Wekerle, mentre i deputati ministeriali facevano a Wekerle una vera ovazione.

F. Lesseps sta meglio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Ferdinando Lesseps continua a migliorare ed ha lasciato il letto.

Koenigs infanterie regiment 145.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Un'ordinanza imperiale stabilisce che il 145° reggimento fanteria, il cui capo è l'imperatore e al seguito del quale fu nominato il Principe di Napoli, sarà chiamato il 145° reggimento del Re (*Koenigs infanterie regiment* 145).

La Rivoluzione brasiliana.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il *New-York Herald* ha da Montevideo: « Secondo notizie da Rio Janeiro è probabile che l'esercito, finora fedele a Peixoto, si unirà agli insorti. Due battaglioni della guardia nazionale si dichiararono in favore degli insorti. Demello rimane inattivo mancando di viveri e di munizioni. La rivoluzione a Rio Grande progredisce. »

ATTI UFFICIALI.

Gabelle e privative.

Diamo il testo del decreto che separa in due Direzioni l'amministrazione delle gabelle e dei generi di privativa:

Art. 1. — La Direzione generale delle gabelle nel Ministero delle finanze è divisa in due Direzioni generali distinte: l'una, denominata « Direzione generale delle gabelle », per i servizi delle dogane, dei dazi di consumo, delle tasse di fabbricazione e della guardia di finanza; l'altra, denominata « Direzione generale delle privative », per i servizi del sali, dei tabacchi e del lotto.

Ciascuna delle dette Direzioni generali avrà una ragioneria speciale distinta.

Art. 2. — Nel ruolo organico del personale del Ministero delle finanze sono fatte le seguenti modificazioni:

a) sono aggiunti:

un posto di direttore generale, collo stipendio di L. 9000;

un posto di direttore capo di ragioneria di 2ª classe, collo stipendio di L. 6000;

b) è soppresso:

un posto di capo sezione di ragioneria di 1ª classe, collo stipendio di L. 5000.

Art. 3. — Nel ruolo organico del personale dell'Amministrazione provinciale delle gabelle:

sono soppressi:

due posti di ispettore superiore di 2ª classe, con lo stipendio di L. 3000.

Art. 4. — Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 1° ottobre 1893.

L'arrivo del Duca d'Aosta a Novara.

Novara, 13 ottobre.

(E.....) — Alle 10,30, in perfetto orario, è giunto il treno su cui, in compartimento riservato, erasi il Duca d'Aosta accompagnato dal colonnello Bartarelli, dal maggiore Corio, dal capitano Talamo e da altri due ufficiali.

Erano ad attenderlo il generale di divisione Baldissera, il prefetto Scragni, il sindaco dott. Fara, il presidente del Tribunale cav. Balestreri, il procuratore del re cav. Fontana, il primo segretario dell'Intendenza cav. Zolli in assenza dell'intendente, il colonnello del 17° artiglieria comm. Cabal, l'aiutante maggiore in primo cav. Aragno e vari altri ufficiali del reggimento. Tutti erano in bassa tenuta.

Sua Altezza vestiva la piccola divisa di tenente-colonnello. Appena sceso sorridente dal treno, fece il saluto militare al generale Baldissera, mi strinse con effusione la mano, e, presentate la Autorità, strinse pure la mano al sindaco dottor Fara, col quale s'intrattenne assai affabilmente parecchi minuti, e a tutti gli altri.

Dopo poco accennò ad uscire, e la folla si assiepò lungo il suo passaggio e rispettosamente lo salutò, mentre, attraversata la sala di prima classe, moveva verso la piazza e salì in vettura.

Nella prima carrozza prese posto Sua Altezza con alla sinistra il generale Baldissera e di fronte i colonnelli Cabal e Bertarelli.

Nelle altre due vetture prese posto il seguito.

Il corteo percorse le principali vie della città. Sua Altezza, sorridente, rispondeva col saluto alla folla, che lo salutava con riverenza.

Giunto la vettura nel grande atrio della caserma, Sua Altezza scese in fretta dalla vettura e strinse la mano a tutti gli ufficiali man mano che gli venivano presentati.

Riconobbe tra essi parecchi antichi commilitoni e s'intrattenne a scambiar con loro affabili parole.

Il picchetto di guardia presentò le armi, mentre lo trombe suonavano la fanfara reale.

Poco dopo S. A. entrò nel salone, dove era imbandita la refezione, e da me già ampiamente descrittovi. Al centro della tavola a ferro di cavallo sedette S. A., avendo a destra il generale Baldissera, a sinistra il colonnello Cabal.

Ecco il *menu*:

Consommé à la carosel — Trota con salsa alla maionese — Filetto di bue — Quaglie con risotto e tartufi — Dessert — Gelati — Caffè — Liquori.

Alle ore 1 la refezione, servita in modo inappuntabile dal cav. Porazzi, era terminata.

S. A. scese nel cortile e assistette a varie esercitazioni. Poco dopo, salito in vettura, S. A. recossi col seguito a visitare lo stabilimento industriale del cav. Bonacossa, e alle 2,43, col treno-*omnibus*, ripartì per Monza, assegnato dalle Autorità.

REATI E PENE

Maltrattamenti alla madre.

Una questione di diritto.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Lorenzo Mollar è un contadino di Camiana sul quale pesava l'accusa di mali trattamenti su la persona di sua madre. Nel giorno 8 del luglio scorso, venuto a questioni con lei per futili motivi, diede mano ad una fune e preso a picchiare la povera donna sul capo e sulle spalle producendole lesioni che guarirono oltre i dieci giorni.

Lorenzo Mollar venne imputato del reato punito dall'articolo 391 del Codice Penale, che dice:

« Chiunque usa mali trattamenti verso *persone della famiglia* o verso un fanciullo minore dei dodici anni, è punito con la reclusione sino a trenta mesi. »

La causa si discusse in prima giudizio davanti al Tribunale di Pinerolo.

Risultò a quel giudizio che la madre del Mollar non cobitava con suo figlio, e la Difesa, valendosi di tale risultanza, sostenne la non applicabilità contro l'imputato dell'articolo 391, il quale colpirebbe solo coloro che usano mali trattamenti verso persone *della famiglia*.

Una madre che non cobiti col figlio non può dirsi appartenente *alla famiglia di lui*.

Questa la tesi della Difesa, e il Tribunale, accogliendola, ritenne Lorenzo Mollar autore di semplice ferimento, guarito entro i dieci giorni, e concedendogli le attenuanti lo condannò alla multa di lire sessantasette.

Appellò da questa sentenza la Procura Generale di Torino, e la Corte, riparando quella sentenza, ritenne Mollar autore del reato colpito dall'art. 391 del Codice penale: mali trattamenti *verso persone della famiglia*, e lo condannò alla pena di trentatrè giorni di reclusione.

Presidente: cav. Teia; P. M.: cav. Fabiano; Difensore avv. Chiappero.

Uno strascico delle dimostrazioni per Aigues-Mortes.

Cuneo, 12 ottobre.

(Risultato) — La dimostrazione del 22 agosto per i fatti di Aigues-Mortes ha avuto oggi un epilogo nel dibattimento che si è svolto alla Pretura contro tre degli arrestati come disobbedienti agli inviti dell'Autorità di P. S. di ritirarsi dall'assembramento.

Gli imputati erano: Magagnini Emanuele, d'anni 36, di Pisa, calzolaio; Mattio Giovanni, d'anni 52, di Cuneo, negoziante; Viglietti Eugenio, d'anni 21, di Boves, direttore del giornale *Gironi*.

L'accusa era di contravvenzione agli articoli 6 della legge di P. S. e 434 Codice penale, per rifiuto di ottemperare alla intimazione loro fatta dai funzionari di P. S. Tutti e tre si protestarono innocenti, dicendo di essere stati semplici spettatori, soggiungendo il Viglietti che quale pubblicista si credeva in facoltà di rimanere sul luogo della dimostrazione.

Sostenne strenuamente l'accusa quanto alli Magagnini e Viglietti il rappresentante del Pubblico Ministero avv. Natale Giordano, ritirandola contro il Mattio.

La Difesa, rappresentata dall'on. Galimberti, sostenne a sua volta con copia di argomenti la innocenza degli imputati, rilevando il movente patriottico della dimostrazione e dimostrando la inapplicabilità della sanzione dell'articolo 434 del Codice penale.

Il pretore avv. Villanis pronunziò sentenza di condanna di tutti e tre gli imputati a lire sedici di ammenda.

Il processo Pinto.

La libertà provvisoria respinta.

Novara, 12 ottobre.

(E.....) — Oggi, alle ore 5 pom., venne notificata al cav. Pinto l'ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale che gli nega la libertà provvisoria.

M'affretto a trasmettervene il sunto come primizia.

La Camera di Consiglio, vista la domanda del cavaliere Adalgiso Pinto, imputato:

1° Di bancarotta semplice;
2° Di bancarotta fraudolenta;
3° Del reato di falso;
4° Del reato di truffa;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero contraria alla domanda di libertà provvisoria;

Ritenuto che fra i reati ascritti al Pinto e quelli II e III essendo puniti nel minimo colla reclusione non inferiore a 3 anni a norma dell'articolo 205 del Codice procedura penale è lasciato al prudente arbitrio del magistrato d'accordare o meno all'imputato detenuto la provvisoria rilasciu;

Ritenuto che nella specie la gravità dei fatti e il gran aumentare del passivo del fallimento della Ditta A. Pinto e C., amministrata dall'imputato, sono tali da sconsigliare la temperanea liberazione del giudicabile a tanto più che gli atti assunti dopo la cattura del Pinto non affievolirono nè diminuirono gli indizi, che già risultarono contro di lui, anzi il convalidarono sempre più, se non concorsero ad aumentarli;

Oltre a ciò gravi sospetti sorgono che il Pinto, ottenuta la libertà provvisoria, possa darsi alla fuga e forse anco al suicidio, sottraendosi così alla pena incorsa per i reati commessi, massime che ora conosce i capi d'imputazione ascrittigli e potrebbe presentire una condanna o solo anche l'invio ad un pubblico dibattimento:

Perciò

Visto ecc.

Respinge l'istanza del detenuto Pinto per ottenere la libertà provvisoria.

Firmati: Tomlasco — Davico — Bindi.
Bessi, *vice-cancelliere*.

Il Pinto s'addimostrò sorpreso di tale ordinanza, poichè sperava ancora d'ottenere la libertà provvisoria.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 12 ottobre) — (Assalto) — **Un pazzo che tenta suicidarsi e ferisce la moglie.** — Stamane, per tempo, tale Giuseppe Segalerba, d'anni 38, fittavolo, residente a Quinto al Mare, essendo improvvisamente impazzito, s'alzò da letto ed estratto un rasoio dal tiretto d'un mobile si ferì gravemente alla gola. Accortasi del fatto la moglie, svegliatasi in quel punto, balzò a sua volta dal letto e accorrendo presso l'infelice cercò di trattenerlo.

Il Segalerba però volse l'arma contro di lei e la ferì al collo piuttosto gravemente. A malgrado di ciò la coraggiosa donna lottò ancora a fini col disarmare il marito. Sopraggiunti, alle grida dei bambini, alcuni parenti, i due coniugi vennero sollecitamente trasportati al nostro ospedale, ove il Segalerba venne dichiarato guaribile in 25 giorni e la di lui moglie in giorni 15.

— **Una giovane abbruciata viva.** — La grave disgrazia occorse questa mattina in via Palestro, nell'abitazione del signor Alessandro Erminio della Ditta Ginnio ed Erminio, noleggiatori marittimi.

La fanciulla dell'Erminio, una giovane di 23 anni, tale Caterina Rossi, nativa di Arquata Scrivia, trovavasi sola in casa ed era intenta a scioglierе della cera vergine nella trementina per preparare la vernice da dare al pavimento, allorchè la casseruola in cui bolliva il miscuglio s'incendiò.

La Rossi nel cercare di togliersi dal fuoco si scottò le mani, sicchè la lasciò cadere a terra e in tal modo la trementina accesa si sparse per il pavimento ed appiccò il fuoco alle vesti della giovane domestica. Costei, in preda al massimo terrore, si diede a fuggire lungo le scale e riparò nel cassotto del portinaio.

Questi, tal Giovanni Ottone, d'anni 65, tentò di strapparle di dosso le vesti in fiamme, ma non riuscì che a bruciarsi le mani. Poco dopo però tal Pasquale Mosto, sandinvasto da certo Raffaele Esposito, riuscì, avvolgendo nella sua giacca la Rossi, a soffocare le fiamme che dilaniavano l'infelice.

La Rossi venne trasportata all'ospedale in gravissimo stato. È quasi impossibile ch'essa possa sopravvivere alle gravi ustioni riportate.

I di lei padroni, appena conosciuta la disgrazia, si recarono subito a visitare la povera giovane, presso la quale giunse stassera anche la di lei madre, recatasi appositamente a Genova.

MODENA. — (Nostre lettere, 12 ottobre) — (*g. f.*) — **Sotto il treno.** — A Rivio Zena, vicino a Vignola, un certo Morandi volle scendere dal treno mentre questo correva. Egli cadde e restò come morto. Fermato il treno, fu adagiato in una vettura di prima classe e condotto all'Ospedale di Vignola. Il suo stato fu dichiarato dai medici disperato.

— **Un delitto misterioso.** — A Pavullo, mentre tal Manfredini andava visitando un suo vigneto, trovò steso a terra un uomo che aveva completamente sfracellata la testa. Avvertita la Questura, corsero sul luogo le Autorità, che constatarono essere l'assassinato un certo Ruggeri. L'autore di tale delitto non fu scoperto.

— **Una brillante operazione di Questura.** — Il delegato Ciannotti ha compiuta una brillante operazione. Ha arrestato un certo Camerini di Reggio Emilia mentre stava incettando spezzati d'argento in una bottega. Perquisito, gli fu trovato sotto al pastrocchio in una cartuccicra da caccia circa 1300 lire in spezzati.

NOVARA. — (Nostre lett., 12 ottobre) — (Giunio) — **Società Operaia.** — Un'importante adunanza si tenne ieri sera alla Società Operaia. In essa vennero riferite le pratiche fatte dal delegato della Società presso la Federazione piemontese per la nota vertenza dell'applicazione della tassa di manomorta alle Società di mutuo soccorso, e tutti i presenti, anche coloro che, non avendo potuto intervenire all'adunanza precedente, non concorsero nella deliberazione adottata di non pagare la tassa, dichiararono che se fossero stati presenti avrebbero votato anch'essi per una tale linea di condotta.

È bene notare che tra gl'intervenuti dell'adunanza di ieri eran gravi, nella sua veste di consigliere della Società Operaia, il sindaco di Novara cav. Fara.

Pure importante fu la discussione del 1° articolo dello statuto sociale, che si sta riformando, ma dopo molta discussione si finì per votare all'unanimità meno uno il nuovo articolo quale fu proposto dalla Commissione.

— **Bambino che precipita e muore.** — Questa mattina il figliuoletto del furiere Augusto Bartha se ne stava appoggiato al davanzale di una finestra del Distretto militare. Muovendosi con quell'irrequietezza che è propria dei bambini, cadde a capofitto dalla finestra, che trovasi al secondo piano, nel cortile.

Il poverino non ebbe neppur tempo di mandare un lamento. Alcuni militari accorsero, lo sollevarono da terra. Il povero Luciano (che così chiamavasi) aveva riportato così gravi fratture al cranio, che morì sull'istante. Aveva soli tre anni.

SUSA. — (Nostre lettere, 15 ottobre) — **Scoppio di una cartuccia di dinamite.** — In una villa del vostro corrispondente presso Susa alcuni ragazzi si trastullavano ad accendere una cartuccia di dinamite quando questa scoppiò ferendone tre: uno alla guancia assai gravemente, un altro al mento ed il terzo, colui che l'accese, alla mano, cagionando panico in tutti gli altri per il rimbombo che fece tremare la casa.

Il possessore della cartuccia afferma averla trovata nelle vicinanze delle fortificazioni di Clavière e precisamente sulla strada del Mongenevro.

BELLUNO. — (Nostre lett., 12 ottobre) — (*vecch. s.*) — **L'incendio di un paese.** — Ieri nel pomeriggio, a Canalte, frazione di Perarolo, in provincia, scoppiò un incendio che, favorito dal vento, si estese tanto da distruggere metà del paese. Venticinque case furono preda delle fiamme. Fortunatamente però non si hanno a deplorare disgrazie di persone. La macchina massaricia di quei poveri montanari andarono quasi tutte bruciate.

Chiamati per telegrafo, accorsero i pompieri di Piove di Cadore; ma quando giunsero sul luogo non restava loro che da isolare l'incendio per salvare almeno parte del paesello.

La disperazione in cui la grave sciagura ha gettato d'improvviso tante famiglie è indescrivibile. Si spera che la carità pubblica potrà alleviare, almeno parzialmente, tanta miseria.

ASTI. — (Nostre lett., 11 ottobre) — (Astensis) — **Il Consiglio comunale.** — Il sindaco legge una minuta ed elaborata relazione sul bilancio 1894, che presenta, in conseguenza della deliberata unificazione del debito civico e delle modificazioni apportate alla tariffa, un margine sufficiente per destinare lire 82,000 ad opere pubbliche straordinarie.

A membri della Giunta vengono riconfermati ad assessori i signori: Mossino cav. Molinatti e cav. Cagna, ed a supplente il cav. Bensi.

Quindi si approva la lista degli eleggibili a conciliatori e vice-conciliatori.

In appresso, senza discussione, ad unanimità viene approvata la trasformazione della scuola femminile di perfezionamento in normale parogiata alle Regie.

A revisori del conto 1893 riescono eletti i signori: Liprandi, Adorni, Arcasio, ed a membri della Commissione del bilancio 1894 i signori: Arcasio, Adorni, Rabezzana, Debenedetti, Solaro, Bosia e Serra.

Si addivene poscia alle seguenti nomine di professori: a professore di scienze fisiche Franzeri Vincenzo; a maestro di musica Penato di Torino; a professore di lingua francese Mazzanana di Galliano, ed altri docenti delle scuole elementari.

Per ultimo si addivene alla nomina di Commissioni diverse.

— **Licenziati dall'Istituto tecnico.** — Sessione autunnale fisico-matematica: Debenedetti-Tedros, Pistarino Fiorenzo — Sezione agrimensura: Celleruli Giuseppe di Quarmento; Cornero Cesare di Asti, Malisini Ercole di Castelnuovo Scrivia, Novarese Giuseppe di Asti, Ramoni Giuseppe di Pallanza, Schiavano Ernesto di Piovà, Secondino Giuseppe di Nizza Monferrato.

CESANA TORINESE. — (Nostre lett., 13 ottobre) — **L'incendio di una casa.** — In San Sicario, borgata di questo Comune, si sviluppò all'una dopo mezzanotte un incendio con tanta violenza alla casa del segretario comunale signor Roy Onorato, che vi sarebbe passata tutta la borgata senza il pronto accorrere del battaglione del 62° qui in distaccamento con a capo il bravo suo comandante tenente-colonnello e tutti gli ufficiali, dei reali carabinieri guidati dal brigadiere e di molta gente con sei pompe di tutti i Comuni circonvicini.

Ognuno tanto si adoperò, la popolazione e le pompe, sotto l'intelligente direzione dell'egregio sindaco di Cesana signor Ponsat Edoardo, che l'incendio fu tosto circoscritto. Andò distrutto il solo rustico della casa con tutti i raccolti. Il proprietario non è assicurato. Si mormora essere l'incendio doloso; ma forse fu causato da qualcuno che non conoscendo i luoghi, introdottosi nel fienile o nella legnaia, abbia acceso un zolfanello per cerzionarsi.

Come avvenne il disastro del pallone.

Sui nevai della Bessanese.

La tragica morte del Charbonnet.

ALA DI STURA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 3,20 pom.* — Non ho indugiato finora a mandarvi maggiori ragguagli sulla catastrofe dell'aerostato *Stella* se non perchè le voci che correvano in proposito erano troppo vaghe e contraddittorie. Ora mi venne fatto di conoscere come avvenne la catastrofe.

Il pallone, partito alle 10,10 di lunedì da Piobesi, fu portato dalle correnti atmosferiche in direzione di Pinerolo. Alle 11,15, all'altezza di 3000 metri, gli aeronauti pranzarono. Alle 12 erano sopra le nubi; alle 12,15 scesero a Saluggia coll'idea di fermarvisi, ma il pallone ripartì da sè. Alle 12,38 erano a 4700 e nevicava, salirono sino a 6500 metri. Il tempo cattivo condensò il gas e il pallone discendeva rapidamente. Giuseppe Charbonnet gettò della zavorra, il pallone cessò la discesa. Verso mezzo scoppiò un violento temporale che si scatenò pure sopra Torino. Il vento, divenuto turbinoso, mutò improvvisamente direzione, trascinando la *Stella* verso Novara. Nel pomeriggio il vento mutò anche una volta direzione, ed il pallone fu tratto verso le montagne che chiudono, a levante, la vallata di Lanzo.

Fra la pioggia ed il nevischio, fra le nubi che circondavano l'aerostato, in quella regione dei tuoni e dei lampi, il viaggio era sommamente spaventoso. L'uragano trascinava con rapidità vertiginosa nell'ignoto i viaggiatori di questo nuovo Vascello-Fantasma. Ad ogni istante i disgraziati aeronauti s'attendevano che una folgore, squarciando il pallone, li piombasse nel sottostante abisso.

Grondanti di pioggia, intirizziti dal freddo che a quelle altezze e con quel temporale era insensibilissimo, le quattro persone che si trovavano nella navicella davano prova, ciononostante, di molta intrepidezza. Il capitano Charbonnet, secondato dal Botto e dal Durando, compieva tutte le manovre necessarie ed incoraggiava la sua giovane consorte.

Per la nebbia fittissima, Charbonnet non poteva che all'altezza di 3500 metri si trovassero fra le montagne, o prima che gli desse ordine di gettare il restante della zavorra, la *Stella* batteva contro i ripidi fianchi della Bassanese, che elevandosi altissima dal Piano della Mussa, a fianco della Ciamarella, separa l'Italia dalla Francia. Fra quelle roccie il pallone si sbrucò in più parti; il Charbonnet, mettendo piede a terra, si ferì ad una tempia, gli altri rimasero contusi e laceri in più parti. Ma ciò poco importava in tanto frangente; gli aeronauti avevano potuto discendere vivi ancora dalla navicella!

Era frattanto sopraggiunta la notte. Riusciva impossibile, in quella oscurità, tentare la discesa verso il piano, tanto più che i disgraziati ignoravano dove precisamente si trovassero. Il Charbonnet, noncurante della sua ferita, che pure gli cagionava gravi sofferenze, incoraggiava sempre i compagni e disponeva ogni cosa per passare la notte meglio che si potesse in quella deserta località. Avvolti nella tela del pallone lacerato, i quattro infelici poterono infatti prendersi qualche riposo.

Durante la notte ebbero la grata sorpresa di essere aspettati da una piccola valanga. La spessa, avendo perduta la veste, si copriva dei pantaloni del marito.

Quando rinpparve la luce del giorno, i naufraghi non tardarono a riconoscere che ogni pericolo non era per anco scomparso e che molta energia occorreva per trarsi in salvo. Si trovavano infatti in un orrido alpestre, circondati da nevai, crepacci, precipizi.

Quelli che primi si destarono, chiamarono il Charbonnet, ma questi non rispondeva più, nè sembrava conoscerli. Con molta fatica riescirono a scuoterlo e richiamarlo in vita.

Ad ogni modo, i naufraghi della *Stella* partirono, dirigendosi al piano. Charbonnet precedeva i compagni, cercando un passo ove meno difficile riescisse la discesa. Ad un tratto gettò un grido e scomparve. Inorriditi, il Botto ed il Durando accorsero, ma non tardarono a riconoscere che il capitano, messo un piede in fallo, era piombato in un profondo crepaccio dissimulato dalla neve recente. Lo chiamarono replicatamente, ma invano. Egli era morto!

È più facile immaginare che descrivere ciò che avvenne allora fra i superstiti. La povera signora Charbonnet, così vedovata pochi giorni dopo le nozze, si disperava, smaniava, non poteva decidersi a muoversi di là. Il signor Giuseppe Botto dovette quasi trascinarla via per forza.

Ricominciò la discesa, ma anche più lenta di prima, chè il terribile esempio occorso rendeva più cauti i sopravvissuti.

Questi ebbero molto a soffrire prima di giungere in salvo. La sposa ed uno dei compagni sdrucciolarono sul ghiaccio per circa cento metri.

Passarono così anche la seguente notte, perduti nella montagna.

Infine nella giornata del mercoledì s'imbatterono nello scosceso sentiero alpestre che viene battuto durante l'estate dai pastori di capre e che mena al Piano della Mussa.

Spossati dalle contusioni, dalle emozioni, dal freddo e dalle fatiche, pervennero infatti alle poche capanne che sorgono nel famoso Piano. Quivi ebbero qualche ristoro e trascorsero la notte dal mercoledì al giovedì in casa di quella buona gente.

Ieri finalmente furono portati a Balme, ove trovarono alcuni loro parenti.

I regi carabinieri Molinari Ferdinando e Vanrotti Alberto con sei guide e un caporale di finanza si recarono frattanto alla ricerca del cadavere del capitano Charbonnet, e sulle indicazioni avute riescirono a rinvenirlo. Con molta fatica poterono trarlo su per mezzo di corde e lo trasportarono a Balme, ove fu accolto con molte lagrime dalla povera vedova. Domani verrà data sepoltura alla salma.

I superstiti, benchè ancora non bene rimessi in salute, faranno ritorno a Torino nella giornata di domani.

Il pallone, infranto, giace tuttavia sul luogo della catastrofe.

Un tragico avvenimento a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 1,35 pom.* — Ieri sera, in via del Fosso, il vetturino Vespasiano Ristori redarguì il nipote suo Oliviero Neri per una tresca ch'egli aveva con una donna maritata. Ne seguì un diverbio; il Neri, estratta la rivoltella, esplodava due colpi contro lo zio, ferendolo gravemente. Stamane l'amante del feritore, certa Isolina Savelli, gettavasi dalla finestra per il dolore e l'agitazione provata in causa di questo fatto. Fu trasportata moribonda all'ospedale. Il Neri venne arrestato.

SPORT

Veloce-Club Torinese.

Per la corsa di domenica, 15 corrente, l'ingresso ai palchi avrà luogo unicamente da via Maroncelli; l'ingresso ai posti in piedi e pei soci dell'Unione e del Rowing ha luogo dalla porta sul corso Dante.

Nell'interno del recinto si è stabilito un deposito custodia di biciclette contro pagamento di una tassa di centesimi 20.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione del *Trovatore* del Verdi, protagonista il tenore [illegible] Sani.

***Elena d'Atri* al Gerbino.** — Dobbiamo dire la verità, tutta la verità?

Eccola.

Come donna, Elena d'Atri potrà avere delle attrattive a sedurre.... ma come lavoro teatrale non ha, per troppo, che una qualità sola: quella di annoiare.

Abbiamo assistito più d'una volta a delle cadute teatrali; abbiamo veduto spesso dei lavori che si sono tirati dietro i fischi fitti come la gragnuola; ma una caduta desolante come quella di ieri sera non ce la ricordiamo.

Dinanzi a questa *Elena d'Atri* il pubblico non può nè applaudire nè fischiare, si contenta al più come ha fatto ieri sera, di sorridere e tira via, comprendendo che è perfettamente inutile combattere col vuoto.

Questa è la verità; tutta la verità.

Ma perchè adunque l'hanno portata sul palcoscenico la signora Elena d'Atri?

La domanda è legittima; ma noi non siamo in grado di rispondere.

***La Danza Macabra* all'Alfieri.** — Ricordiamo che è fissata a questa sera la prima della già annunziata nuova commedia di Camillo Antona-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

Tutta la sua energia l'abbandonava; il suo orgoglio dove era? Ella aveva di un amore adulterco, di un amore quasi incestuoso!.... Ella leggeva adesso, nel loro senso, tutte le angoscie passate..... Erano amore le sue gelosie puerili nell'epoca del matrimonio di sua sorella; era amore quella disperazione orribile e segreta che aveva provato alla morte del bambino di Edith — del figlio di Renato! —; era amore lo sdegno che le civetterie di sua sorella sollevavano in lei; era amore quel turbamento quasi doloroso che ella sentiva in un tempo nei suoi nervi di bambina quando suo cognato passava la mano sulla sua testina ricciuta!....

L'incomprensibile della sua vita si spiegava con una terribile evidenza. Ella era torturata dal pensiero di ritrovarsi di faccia a Renato, e tuttavia, vedendo passar le ore senza che egli tornasse, si sentiva, dalla inquietudine, far vile.

Aveva pregato Dio di farla morire, perchè ad un tratto il fardello dell'esistenza era divenuto per lei così grave che non si sentiva più la forza di portarlo. Aveva voluto partire per non rivedere più mai il signor di Montluelle..... Adesso non desiderava altro che di rivederlo.....

Se ne stava immobile, tutta fredda, benchè avvolta nella calda cappa; ma una forza strana, alla quale a stento poteva resistere, la spingeva ad alzarsi, a uscire, ad andare a cercarlo di fuori, nella notte buia.....

Un'idea spaventevole passò improvvisa nella sua mente: « Se si fosse ucciso! », ed ella si sentì un nodo alla gola, e un tremito convulso scosse le sue membra.....

Ad un tratto s'alzò e guardò fisso in fondo alla camera scura..... Egli era entrato.....

Le s'avvicinò senza parlare. Il suo volto esprimeva la desolazione e nello stesso tempo una ineffabile commozione. Prese una delle sue mani fredde, e con rispetto infinito la baciò.

Ella ritirò la mano, chinò gli occhi e disse a bassa voce:

— Siete salito qua subito?

Egli esitò, poi, arrossendo di vergogna, rispose:

— Sì.

Ella disse semplicemente:

— Ah!....

E sedè nuovamente sull'alta seggiola di legno scolpito, come se, finita, si fosse sentita venir meno.

Dopo un istante ella riprese:

— Quelle persone sono abbasso.....

— Quali persone? — egli domandò trasalendo.

Ella stava sempre a capo chino; un indicibile dolore la torturava l'anima.

— Sapete bene.... non potete averlo dimenticato.... ella lo diceva spesso..... Dopo la sua morte.... volevo essere..... Dio mio!..... che orrore tutto ciò..... volevo essere..... imbalsamata.

— Allora..... avete?

Non osò dire il suo pensiero.

— Sì..... dacchè ella lo voleva.

E mostrando, sul tavolo, una lettera aperta:

— Leggete — disse.

Egli prese la lettera e lesse:

« Méryem cara, approfitto d'un momento in cui non ho assolutamente nulla da fare (Worth mi telegrafa che i miei vestiti non sono ancora pronti per la prova), per dirti qualche parola di alta utilità per..... più tardi. Povera Méryem! Come soffrirai il giorno in cui leggerai queste raccomandazioni, perchè allora sarò morta. Veramente non sono ben sicura di morire..... Mi pare una cosa tanto assurda!..... Ma, siccome tutto può accadere, e anche quell'incidente, ascoltami bene.

« Appena..... tutto sarà finito..... mi subito, senza aspettare, tu mi troverai d'acqua di Colonia russa, m'incipriarai i capelli con polvere di riso all'iride, mi pettinerai e manderai a cercare un imbalsamatore, il più rinomato dell'imbalsamatori. Non un fiore nella mia camera, finchè quell'imbalsamatore non mi abbia messa in istato di poterli sopportare senza inconveniente. Allora mi coprirai di fiori.

« Voglio essere una bella morta, elegante..... Tu mi comprenderai, Méryem, tu che mi hai compresa sempre.

« Conto su te per essere obbedita in quei desiderii.

« Tu dirai che è *vanità delle vanità*. Non fa nulla, adorata sorellina: fa ciò che ti domando. Non voglio morire! Oh! quali orribili pensieri!..... No, non vorrei morire!

« Ti amo, mia cara, unica, preziosa, adorabile Méryem.

« EDITH. »

Il foglio tremava nelle mani di Renato.

— È sirocco — egli disse con voce cupa.

Una porta s'aprì, e nell'ombra un vago profilo si disegnò:

— Miss — bisbigliò una voce di donna.

Méryem s'era alzata bruscamente, come sorpresa nell'atto di un delitto.

— Che c'è? — ella domandò, movendo incontro alla cameriera che s'inoltrava nello studio.

Renato, seduto su una sedia, rileggeva la lettera della moglie.

Le due donne parlavano sommessamente. Ad un tratto esse tacquero. Renato si volse e non vide più nessuna.

Allora fu colto da un'angoscia inspiegabile. Ebbe paura. Col

Trascrivi: *Danza Macabra*, ancora non mai rappresentata.

Della commedia abbiamo già brevemente parlato l'altro giorno: non ci resta quindi ad aggiungere che l'autore è arrivato fra noi per assistere alle prove, e che questa sera assisterà alla rappresentazione.

Rinnoviamo i nostri auguri.

Teatro Balbo. — La Compagnia Gargano rappresenterà stasera l'annunciata *pochade* in un atto di Meilach e Halévy: *Raffaella*, musica di G. Offenbach, nuova per Torino.

Vi prenderanno parte le signore Scarsa e Montalto ed i signori Favi, Forconi, Piraccini e F. Gargano.

Palestra Ristori. — Questa sera, sabato, ha luogo il 23° esperimento drammatico e musicale, col seguente programma: *La ringarella*, poesia del cavaliere P. Fabbri, detta dalla signorina Annita Sais — *Stratagemma d'amore*, commedia in un atto di C. Demaria — *La sacra di carità*, monologo di Brunati, detto dalla signorina Allerina Vercellis — *Il bersagliere*, commedia in tre atti di C. Cerreni.

Negli intermezzi il signor Rodolfo Fusco eseguirà alcune canzonette napoletane, ed il sig. Ferdinando Richard degli a sola di mandolo.

R. Collegio Carlo Alberto. — Ecco l'elenco dei candidati ammessi agli esami di concorso ai posti vacanti nel Collegio delle Provincie.

Gli esami incominceranno il 16 p. v., alle ore 7 ant., presso la R. Università.

Appendino Bartolomeo (Torino) — Appiotti Angelo (id.) — Bandierone Giovanni (Niella Tanaro) — Barberis Ernesto (Pubino) — Barbero Giovanni (San Damiano d'Asti) — Bersano Vittorio Arturo (Casale) — Bollati Giacomo (Torino) — Bolzea Francesco (Cigliano) — Borgo Carlo (Collobiano) — Bottallo Guido (Torino) — Brignardello Nicolò (Samatzai) — Cambiano Giuseppe (Pinerolo) — Campagna Alfredo (Susa) — Canonia Angelo (Geilo) — Castiglioia Orlando (Cassari) — Clarice Pietro (Bari) — Colombaro Francesco (Vercelli) — Colombero Matteo (Savigliano) — Daniele Ermenegildo (Chivasso) — Demichelis Giacomo (Torino) — Demonte Silvio (Tavernette) — Darò Nino (Sassari) — Durio Virgilio (San Germano Monferrato) — Enrico Camillo (Romano Canavese) — Fasolis Gio. Batt. (Carmagnola) — Fava Domenico (San Salvatore Monferrato) — Ferrabino Guido (Casale) — Ferrero Ernesto (Lauro, Avellino) — Forte-Leoni Antonio (Sures) — Fea Rodolfo (Casale) — Gabri Giuseppe (Sestri Levante) — Gaviglio Ciro (Pinerolo) — Giaccardi Luigi (Boarezzena) — Giordano Giuseppe (Cuneo) — Goria Luciano (Montecastello) — Keer Ercinio (Torino) — Leo Vito (Iglesias) — Levi Aronne (Alessandria) — Levi Beppo (Torino) — Lora Michelangelo (Savigliano) — Lorio Felice (Brusnengo) — Mattalia Francesco (Camiana) — Mazzola Giovanni (Valduggia) — Mo Pietro (Quartordio) — Monaco Costantino (Paredo) — Morbiero Marcellino (Refrancore) — Mosso Camillo (Sordevolo) — Muopoli Vincenzo (Fragarolo) — Pangella Carlo (Torino) — Pallottieri Alessandro (San Salvadore) — Porta Virginio (Bannari Usettus) — Posni Edoardo (Acmengo) — Provera Cesare (Sant'Angelo, Lomellina) — Rolando-Perino Luigi (Prascorsano) — Russo Nicolò (Colle Ligure) — Rota Guido (Casale Monferrato) — Rubiola Mario (Occimiano) — Sacchi Giuseppe (Sale) — Sambucetti Eugenio (Chivasso) — Scarsella Alberto (Millesimo) — Scattina Luigi (Bollano) — Tarioco Michele (Cherasco) — Tricari Marco (Susa) — Valfrost Ruggero (Sessano) — Vidari Alessandro (Vigevano) — Viola Giovanni (Giriè) — Zallio Augusto (Alessandria).

Gazzetta Letteraria. — Richiamiamo l'attenzione del pubblico sul N. 41 di questa settimana. In esso è pubblicato il terzo capitolo dei *Ricordi d'infanzia e di giovinezza* di Luigi Capuana: in certo qual modo vi si vede il riflesso della rivoluzione siciliana del 1848-49 sull'anima di un ragazzo. Le pagine odierne dell'autobiografia del Capuana offrono quindi un interesse del tutto speciale.

Nel medesimo numero Ottavio Zanotti-Bianco coll'usata sua chiarezza espone praticamente la teoria dei fusi orari in un articolo intitolato *La nuova ora*, ed Emilio del Cerro, riassumendo una recente pubblicazione del Costetti, tratta di quella Compagnia Reale Sarda che per varii anni fu vanto e decoro del Piemonte. Segnaliamo inoltre tre sonetti del poeta portoghese Antero De Quental tradotti da G. Zuppone-Strani; un racconto del D'Archiana, *Maternità*, e la 167ª puntata di *Fra romanzieri e novellieri* del Depanis, in cui si parla del Servillo, del Petrai, del Rabusson e del Tolstoi.

CRONACA

dell'Ospedale Oftalmico.

Come i lettori noteranno nel resto delle deliberazioni della Giunta amministrativa, questa si è radunata giovedì e le furono sottoposte le risposte date dall'Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico alle precedenti proposte di provvedimenti fatte dalla Giunta stessa.

Il lettore ricorderà che l'Amministrazione ospidaliera soddisfaceva od esaudiva dieci delle proposte fatte; l'ultima, che riguardava le misure disciplinari contro i medici della Sezione ordinaria, dichiarava di non poterla soddisfare, perchè riteneva i sanitari irreprensibili e non constava all'Amministrazione atti riprovevoli, tanto più che non le erano stati comunicati nè l'inchiesta nè i risultati di esso. L'Amministrazione deliberava di aspettare il procedimento giudiziario, dopo il quale avrebbe visto se e chi avesse dovuto punire.

Questa conclusioni presentate ieri'altro alla Giunta amministrativa dettero luogo a viva discussione; in seguito alla quale fu messa ai voti la deliberazione di proporre all'Autorità superiore lo scioglimento dell'Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico. Tale proposta fu votata coi quattro voti contro tre ed uno astenuto.

La vittoria non è splendida e non è nemmeno definitiva. Occorre ancora il parere del Consiglio di Stato. *Respice finem*, adunque; il qual fine per noi sarà il procedimento giudiziario, che ci dirà veramente quali siano i colpevoli, perchè possiamo condannarli e stigmatizzarli chiunque essi siano.

I nostri lettori per apprezzare bene la condotta dell'Amministrazione, e specialmente del senatore Sperino, e quella degli avversari dell'Ospedale Oftalmico, debbono essere informati di ogni episodio che intervenne durante questa lunga e appassionata lotta, inaspritasi, noi retrocesso, per interessi e avversioni personali assai più di quello che non sia apparso in pubblico.

Un episodio degno di ricordo è il seguente:

Appena il senatore Sperino lesse sopra un giornale locale le parole con cui il dottore Albertoni, deputato di Borgolo aveva attaccato e giudicato l'Ospedale Oftalmico di Torino alla Camera dei deputati, gli scrisse dando spiegazioni e poi gli mandò la prima sua lettera aperta in difesa dell'Ospedale contro le affermazioni dell'onorevole Albertoni. Questi allora rispose con la lettera seguente:

« *Onorevole professore senatore Sperino,*

« Ho avuto la sua lettera aperta e quella chiusa e la prego credere che non ho mai pensato a denigrare.

« Parlai nell'interesse della verità e della giustizia, pronto ad accettare la luce da qualunque parte mai venga, e in ogni modo mi preme assicurarla di tutta la mia stima e deferenza personale.

« Distinti saluti.

« Arta (Udine), 5 agosto 1893.

« *Dev.:* ALBERTONI. »

Il senatore Sperino da queste parole trasse argomento a sperare che il dottor Albertoni, animato esclusivamente dal desiderio della *verità* e della *giustizia* e spassionato cercatore di *luce*, sarebbe stato adattissimo a venire in persona a Torino a visitare l'Ospedale per conoscervi la verità vera e illuminarsi direttamente. Epperò, recatosi appositamente a Roma, andò dal ministro Martini e lo pregò di incaricare il deputato Albertoni di una ispezione ufficiale. Il Martini cedette all'invito e consentì che il senatore Sperino ne avvertisse preventivamente l'on. Albertoni.

Alla lettera dello Sperino, accettando l'incarico, il deputato dottor Albertoni rispose nel modo seguente:

« *Onorevole senatore comm. Sperino.*

« Devo ringraziarla per la prova di fiducia che « Ella ha voluto darmi, proponendo che fossi incaricato di una ispezione all'Istituto Oftalmico. Avrei « veramente desiderato di essere esonerato, ma allo « stato delle cose capisco che non posso sottrarmi ad « un dovere.

« Se S. E. il ministro crederà di affidarmi l'incarico, accetterò. Intanto la prego di gradire distinti saluti.

« Arta (Udine), 17 agosto 1893.

« *Dev.:* PIETRO ALBERTONI. »

Dopo questa accettazione il senatore Sperino e l'Amministrazione dell'Ospedale aspettavano da un momento all'altro la venuta dell'Albertoni. Ma quale non fu la loro meraviglia quando un mese dopo ricevettero dal ministro della pubblica istruzione la seguente lettera:

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
Il Ministro.

« Roma, 18 settembre 1893.

« *Onorevole Signor Senatore,*

« Mi sono affrettato a comunicare all'on. prof. Albertoni il desiderio espressomi da V. S. Onorevolissima, ma egli con lettera del 10 corrente mi ha « dichiarato che non potrebbe accettare l'invito di « recarsi a visitare l'Ospedale Oftalmico di Torino, « pendente l'inchiesta prefettizia e perdurando le controversie locali relative a detto Istituto.

« Nel darle comunicazione di questa risposta, mi è « grata l'occasione per confermarmi

« *Dev.:* MARTINI. »

Lasciamo stare il cambiamento di condotta e il rifiuto inaspettato di ciò che prima aveva accettato. Però si noti che « pendente l'inchiesta prefettizia » l'on. Alberboni non si era peritato di portare a pregiudicare in piena Camera l'Amministrazione e l'andamento dell'Ospedale, e appunto « perdurando le controversie locali » in agosto non aveva avuto scrupolo di accettare allora quell'ufficio che poi credette più opportuno di rifiutare in settembre. E del rifiuto è a dolersi: un ricercatore della *verità*, della *giustizia* e della *luce*, sarebbe stato molto opportuno; nè, come si vede, è l'on. Sperino e l'Amministrazione ospedaliera che l'abbia rifiutato. Cercato da questi, non fu accettato dagli avversari dell'Ospedale.

Giunta provinciale amministrativa di Torino.

La Giunta provinciale amministrativa, in adunanza del giorno 12 ottobre 1893, con la presidenza del comm. Ferdinando Ramognini, senatore del Regno, ha emesso le seguenti decisioni:

Ha dato parere circa la proposta di scioglimento dell'Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile di Torino;

Ha autorizzato il Comune di Lucana a provvedere per il servizio medico nell'Ospedale Vernetti;

Ha dato parere per la svincolo della cauzione dell'ex-cassiere di Moncalieri.

La Carità del sabato. — Siamo a metà d'ottobre. La stagione della campagna è in sul finire. Già molte famiglie hanno fatto ritorno e Torino va riprendendo rapidamente il suo solito aspetto di città popolosa e animata. Ritornando dalle loro ville, dai loro luoghi di delizie — dove hanno passato una state piacevole in cento passatempi e divertimenti — ritornando in questo grande centro, dove accanto a tanti ricchi si accumulano per tante famiglie povere e dolorose, si ricordino i nostri lettori di ciò che hanno goduto, della buona salute fatta e, in omaggio ad un principio di equilibrio morale, diano ai poveri i residui del loro borsellino....

Con questo eccitamento il cronista della *Carità del sabato* — novello fra Galdino — che si accontenta d'ogni obolo, del grande come del piccolo — manda il suo saluto ai vecchi e nuovi lettori.

In settimana ricevemmo:

N. N. nella ricorrenza della morte di mia madre, L. 1 — A. F., L. 2 — C. L., L. 10 — N. N., L. 10 — G. T. B., 6ª ed ultima delle rate promesse, augurando ai vostri raccomandati che molti altri siano loro benefiche col mezzo di rate, che non aggravano e fanno tanto bene al cuore, L. 5 — Oggi 9 ottobre, nella triste ricorrenza di una dolorosa perdita. F. G., L. 5 — G. Z. di R., L. 2. — Totale L. 59.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1716. — Una povera madre di famiglia col marito all'ospedale e due bambini nella più squallida miseria.

1717. — Una donna in età avanzata, infermiccia ed incapace al lavoro.

1718. — Una povera donna, vedova da pochi mesi, con un bambino ed un altro prossimo a venire, priva di mezzi e di cibarie.

1719. — Una signora decaduta e malaticcia, abbandonata dal marito, che la lasciò con due bambini senza mezzi.

1720. Una povera vedova con tre bambini priva di beni di fortuna e senza lavoro.

1721. — Una povera vecchia sola, malaticcia e nell'impossibilità di guadagnarsi il vitto col lavoro.

1722. — Una donna malaticcia col marito e tre figli senza lavoro.

1723. — Una donna col marito infermo e tre bambini in condizioni miserabili.

1724. — Una vedova in età avanzata e incapace al lavoro e coll'unico figlio fuori di Torino.

1725. — Una madre di famiglia col marito senza lavoro e cinque bambini, di cui uno nato da pochi giorni appena.

Il Congresso economico di Torino. — Come abbiamo già annunziato, il giorno 24 corrente si riaprirà la seconda sessione di questo Congresso, il quale nello scorso maggio, per la discussione ampia che s'era fatta, non aveva potuto esaurire che una parte delle questioni poste all'ordine del giorno dalla Commissione ordinatrice.

I temi che saranno trattati nella seconda sessione sono di grandissima importanza e d'attualità. Basterà accennare quello dell'applicazione dell'imposta progressiva o quello sui rimedi contro l'aumento dei cambi sull'estero.

Competentissimi per profondità di studi e per dottrina sono i relatori dei varii temi; interverranno al Congresso molte spiccate individualità della scienza e della politica, e dei lavori del Congresso è lecito fin d'ora trarre i migliori auspicii.

Le sedute si terranno nella storica sala del Parlamento subalpino a palazzo Carignano e saranno, come nello scorso maggio, pubbliche. Anche in questa sessione verranno raccolti stenograficamente i discorsi e le discussioni, che formeranno certamente un bel volume simile a quello che dei lavori dello scorso maggio verrà pubblicato fra breve per cura dell'Ufficio di segreteria.

Nel seguiremo le discussioni che si faranno sui singoli temi e ne terremo giornalmente informati i lettori.

La questione dei parrucchieri. — Dal signor Gatti Giuseppe, successore Torelli, dinanzi al cui negozio, in via Roma, avvenne giovedì sera il tumulto che abbiamo narrato nel numero di venerdì, riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo per debito d'imparzialità:

In omaggio alla verità della questione dei parrucchieri (garzoni) che esigono dai principali la chiusura dei negozi alle ore 8 nei dì feriali e alle ore 4 nei dì festivi, nella mia qualità di parrucchiere in via Roma, N. 18, contro il quale si fece la dimostrazione giovedì sera, volendo a tutta gola e rompendo i vetri, debbo dichiarare che mi sono sempre tenuto solidale cogli altri titolari di negozio per chiudere alle ore stabilite e la domenica alle 6 invece delle 9; ma per quanto riguarda il negozio di profumeria, separato dal salone di toeletta, pagando diritti diversi e imposte maggiori, pure pagando un personale per l'esclusiva vendita di profumerie, intendo provvedere come stimano meglio i miei interessi, protestando per gli atti vandalici nella speranza di avere a mia difesa le Autorità locali in omaggio alla libertà del lavoro e del commercio.

Colla massima stima mi professo

Di Lei dev.mo: GATTI GIUSEPPE.

Per la festa di Mirafiori. — In occasione dell'inaugurazione del vessillo sociale della Società di M. S. di Mirafiori, che avrà luogo domani, 15 ottobre, la Società delle tramvie a vapore, mette a disposizione del pubblico un treno straordinario che da Mirafiori condurrà a Torino alle ore 11 pom.

Arresto del parricida. — Abbiamo ieri narrato di quel tristissimo giovane che uccise con due coltellate il proprio padrigno, in via Marocchetti, ed avevamo soggiunto che, compiuto il misfatto, il parricida erasi dato alla latitanza. Naturalmente la Questura si pose subito alla ricerca del colpevole, e dalle indagini fatte seppe che il Piombo ha una zia residente a Poirino. Non pose tempo in mezzo e telegrafato ai carabinieri di detto Comune, si pose in arresto, poichè effettivamente erasi ivi rifugiato.

Incendio. — Ieri verso le 5 giunse avviso alle guardie a fuoco del Municipio che era scoppiato un incendio nella fabbrica di catrame del sig. Ettore Ray oltre la Barriera di S. Paolo.

Dalle Fontane partirono sollecitamente alcuni vigili colla pompa, l'assessore Biscaretti, il capitano Spesia ed il tenente Todo. Sul posto trovarono già un'altra pompa condotta dalle guardie rurali di Ponte Strada; ma fortunatamente si constatò che il fuoco si era sviluppato soltanto in un forno distillatore, dove erasi depositato del catrame e che non presentava nessun pericolo per il resto della fabbrica.

Estinta la provvista del catrame l'incendio si spense da sè senza produrre altri danni.

Vandalismo. — Verso le ore 6 di ieri mattina alcuni individui passavano in vettura per via Roma. Giunti innanzi al negozio del parrucchiere e profumiere in via Roma, N. 18, non si sa se per puro istinto di malvagità o per vendetta, fecero fermare la vettura e quindi con bastoni ruppero due vetri soprastanti alla porta e vetrina del negozio, e quindi, risaliti in vettura, si allontanarono.

Il proprietario del negozio, al rumore dei vetri rotti, si affacciò alla finestra del suo alloggio che si trova sopra il negozio, ma non potè riconoscerli sia per l'oscurità, sia perchè i birbaboa si allontanarono rapidamente.

Incautela e furti. — Nelle ore pom. di giovedì il calzolaio Bottari Antonio, avente negozio sul corso Re Umberto, N. 57, lasciava un momento incustodita la sua bottega per sbrigare qualche piccola commissione. Bastarono quei pochi istanti perchè un bricconcino, introdottosi nel negozio, si appropriasse di un paio di stivali del valore di una quindicina di lire, e si allontanasse prontamente. Il derubato denunciò il furto alla Questura, i cui agenti nella giornata di ieri trassero in arresto due giovinastri diciassettenni quali fortemente sospetti autori di detto furto.

— Un altro furto dovuto alla troppa fiducia del galantuomismo del prossimo venne pure denunciato nella giornata d'ieri, ed il derubato è il panettiere Cane Michelangelo, in via Bertola, 4. Costui aveva lasciato incustodito nel cortile di detta casa un piccolo carretto ed un ignoto birbone se lo appropriò; fuorchè ladro è carretto sono irreperibili.

Per la tutela della salute pubblica. — Anche ieri a richiesta del sig. Barbano, gestore alle merci in stazione a Porta Nuova, una guardia municipale fece distruggere 20 chilogrammi di pesci guasti in stazione in stato di putrefazione.

Memorandum. — Comunicazioni.

Società di Mutuo Soccorso fra gli operai armaiuoli di Torino (*Via Giulio*, 20) — Adunanza oggi, 14 corrente alle ore 8 pom.

Una grave sventura ha colpito il nostro collega Cesare Traversino. La scorsa notte, dopo brevissima e crudele malattia, gli moriva nella braccia un suo bimbo di sei anni, **Mario**, l'unico che allietasse del suo sorriso la famiglia. Non abbiamo parole per rendere all'ottimo amico e alla sua gentile consorte mon triste quest'ora di grande dolore.

STATO CIVILE. — Torino, 13 ottobre 1893.
NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.
MATRIMONIO: Jalla Teofilo con Schaeffer Ester.
MORTI: Mondino Angelo, d'anni 53, di Piacenza, pensionato governativo, via delle Rosine, 3.
Pellizzone Baldassarre, id. 29, di Vercelli, industriale, piazza San Carlo, 1.
Buffa Celestina, id. 19, di Torino, casalinga, via San Secondo, 60.
Lesco Antonio, id. 71, di San Benigno Canavese, contadino, stradale di Lanzo, 115.
Ribotti Antonia n. Bardesanno, id. 61, di Agliè, nuora.
Garda Giovanni, id. 69, di Banchette, fuochista.
Pent Michele A. C., id. 63, di Villarfocchiardo, rim.
Marchisio Giuseppe, id. 65, di Venaria Reale, fitt.
Sansalvatore Augusta, id. 51, di Biella, operaia.
Borello Laura Teresa, id. 18, di Venaria Reale, sarta.
Heinsch Lucia, id. 50, di Vienna, casalinga.
Reano Francesco, id. 60, di Torino, bracciante.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati 8, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Sabato, 14 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Tormidoro*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. C. Rossi). — *La donna Madama*, comm. — *Alla caccia*, farsa.
BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Gargano) — *Raffaella*, operetta. — *La prise passe Riccardo*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — Comp. comica piemontese della Città di Torino diretta da E. Bonelli). — *Bolla a bale*, commedia.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2 — *Da Torino a Chicago*, civiltà — *Sancio Pancia*, ballo.
Tutte le feste recite di giorno alle ore 8.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *L'amore di una Fata*. Adolfina Hartmann, pittrice veloce. Fanny Morton, canzonettista eccentrica.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 15 ottobre.* Corpo di musica municipale, dalle 2 alle 4 pom., nel Velodromo del corso Dante, durante le corse dei velocipedi.

— Corpo di musica militare, dalle 2 1/2 alle 4 1/2 pom., in piazza Carlo Alberto.

Corpo di musica della Società Generale degli Operai, dalle 3 1/2 alle 6 pom., al *Café-Chalet* del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Vittoria*, Ascolesi — 2. Mazurka nel ballo *Portesapo* — 3. Pezzo concertato sull'opera *I Promessi Sposi*, Petrella — 4. Valtzer *Gioie dell'a nita*, Graziani — 5. Scena e duetto nell'opera *Poliuto*, Donizetti — 6. Valtzer *Sansantiqua*, Graziani — 7. Gran marcia finale nel ballo *La stella degli Afghani*, Marenco — 8. Polka *Buontempona*, Sima.

ULTIME NOTIZIE

Le feste di Tolone.

Le ovazioni agli ufficiali russi.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Dopo il pranzo alla Prefettura marittima, gli ufficiali russi assistettero al ballo eseguito dalla ballerina dell'Opera di Parigi. Sulla piazza della Libertà, per ritornare alla Prefettura marittima, gli ufficiali russi dovettero traversare la folla fra ovazioni frenetiche.

Avellan affacciossi al balcone e le ovazioni si rinnovarono. Poscia cessarono immediatamente sul segno dato dagli ufficiali, che tutti insieme emisero un grido formidabile di: *Viva la Francia!*

Al primo brindisi di Rieunier rispose Avellan brindando alla salute di Carnot.

Rispondendo al secondo brindisi, disse: « Ho compreso stamane vedendo la squadra francese quale era la forza navale della Francia. Non dubito che il suo esercito sia altrettanto potente. Provo grande fierezza nel restituire la visita fatta a Cronstadt dall'ammiraglio Gervais, e sono felice di chiamarmi un amico della Francia. Bevo alla marina, all'esercito francese, alla Francia intera. » (*Vivi applausi*)

Poscia si suonarono la *Marsigliese* e l'*Inno russo*, che i commensali udirono in piedi.

— Avellan designò cinquanta ufficiali della sua squadra per accompagnarlo a Parigi.

L'esploratore *Mizon*.

Il carattere delle feste franco-russe.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — L'esploratore *Mizon* giunse martedì a Kotonou e si imbarcò giovedì per la Francia.

— I giornali continuano a far rilevare il carattere pacifico dell'unione franco-russa.

La scomparsa di un "brick" italiano.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Le navi italiane *Vespucci* e *Vittorio Emanuele* percorrono le coste della Catalogna cercando il *brick* italiano *Maria Luigia*, che fu incontrato pericolante da un vapore francese. Questo tentò di rimorchiare la *Maria Luigia*, ma essendosi rotto il cavo essa restò abbandonata. I sommozzatori delle coste della Catalogna non segnalarono la presenza della *Maria Luigia*. Ignorasi la sorte degli equipaggi. Continuano le ricerche. Le Autorità marittime spagnuole prestarono il loro concorso finora senza risultati.

Agitazioni socialiste a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Quattrocento socialisti si recarono nel pomeriggio a *Mansion-House* cantando la *Marsigliese* e gridando: *Viva la rivoluzione sociale! Abbasso il Lord Mayor!* La Polizia li disperse. Un *policeman* fu ferito.

La salute pubblica a Livorno.

Livorno, 13 ottobre.

(*g. r.*) — Sono delente annunziarvi una sensibile recrudescenza nel morbo. Dalle sette di ieri sera all'ora in cui scrivo (10 pom.) si sono verificati dodici casi; vi fu un decesso. La cittadinanza è sconfortata, tanto più che il tempo è magnifico e la temperatura assai bassa.

Al tocco una turba di oltre trecento persone, spaventata dalla recrudescenza del male, si recò in massa alla Prefettura schiamazzando e chiedendo la chiusura della fabbrica dell'antimonio, dicendo che i vapori che escono da quelle fumaiuole sono dannosi alla pubblica igiene.

Il prefetto comm. Giura ricevette una Commissione e rispose che avrebbe sentito il parere del Consiglio sanitario oppoi avrebbe provveduto. La risposta non piacque alla folla e gli schiamazzi continuarono. Ginoti funzionari e guardie di P. S., vennero sciolto l'assembramento.

La visita del Duca d'Aosta allo stabilimento Bonacossa.

Novara, 13 ottobre.

(E.....) — Sua Altezza dopo la refezione assistette ad una lezione in maneggio, data da dieci sott'ufficiali al comando del tenente Cornetti, eseguita egregiamente.

All'una Sua Altezza salì in vettura e si recò col seguito allo stabilimento industriale della Società per la filatura dei cascami di seta, fuori porta Sempione.

Una quarantina di ufficiali montati a cavallo fecero scorta d'onore alla vettura del Principe formando un bellissimo quadro lungo la strada di circonvallazione. Allo stabilimento erasi a ricevere Sua Altezza il deputato Giuseppe Bonacossa, consigliere delegato della Società, coi suoi due nipoti.

Questo stabilimento è uno dei più importanti d'Italia; ha quattro sedi: Novara, Jesi, Zugliano e Milano.

In questo di Novara sono impiegati circa 1400 operai e operaie. In media la Società produce 13 milioni all'anno di seta, quasi tutta destinata all'esportazione.

Tale industria conta appena 45 anni di vita e ha già preso un sorprendente sviluppo, mentre prima dei cascami e dei bozzoli avariati non se ne faceva che concime.

I quattro stabilimenti costarono circa 8 milioni, e per darvi un'idea dell'importanza dell'azienda basti che v'accenni che nel solo stabilimento di Novara si pagano circa 40,000 lire di stipendi al mese.

S. A. visitò minutamente tutto il grandioso opificio, che copre una superficie assai superiore a quella dell'Arsenale di Torino; fra l'altro v'è un salone che misura 1000 metri quadrati. Grazie l'operosità del deputato Bonacossa e dei suoi nipoti, lo stabilimento è ora in fiore ed è sulla via di continuato progresso.

S. A. assistette a tutte le operazioni di macerazione, cardatura e filatura, compiute da potenti e perfettissimi macchinarii, messi in moto dalla forza di 500 cavalli, tratta dalle acque del canale Quintino Sella, con tre colossali turbine.

Gl'impianti incontrarono sono quanto v'ha di grandioso e di completo, perchè il deputato Bonacossa nulla tralascia per far fiorire un'industria che per Novara è una vera provvidenza, e, quel che più gli torna ad onore, si avvale per quanto può delle fabbriche italiane.

S. A. s'interessò vivamente alle minute spiegazioni fornitegli dal deputato Bonacossa ed ebbe per lui rarissime parole d'encomio. Encomio davvero meritato, dappoichè se in Italia le famiglie Bonacossa fossero almeno a diecine con tanta fenomenale attività e intraprendenza bene intesa, non vi potrebbero essere più crisi industriali di sorta.

Prima di lasciare lo stabilimento S. A. agcendì la *champagne* offertogli al rezzo degli alberi che in doppio filare corrono tutt'attorno al vasto prato che si stende nell'interno del caseggiato dello stabilimento.

Il deputato Bonacossa brindò alla prosperità della Casa Reale, esternando al Principe tutta la sua riconoscenza per averlo voluto onorare della sua visita.

S. A. ringraziò e rinnovò i suoi vivi rallegramenti.

Alle 2,15 S. A. rimontò in vettura, e attorniato dagli ufficiali, brillantemente carracollanti sui loro cavalli, si diresse alla stazione, ove il treno era in ritardo di ben 30 minuti.

Nell'attesa il generale Baldissera presentò a S. A. il noto cav. Ferraris, il quale cominciò a sfoderare uno dei suoi famosi discorsi tricolori che però, per la salvezza del Principe, il generale si prese premura di troncare sul più bello. Ad ogni modo il buon Battista se n'andò tutto in collachero, poichè il Principe si degnò fargli gli elogi dell'eccellente refezione ammannitagli.

BORSA UFFICIALE
14 ottobre.

Rendita netta medio d'ufficio **93 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 90 — 112 —	— — —
Svizzera — 4	111 89 1/2 112 09 1/2	— — —
Londra — 3	28 17 — 28 20 —	— — —
Id. lungo —	— — — — — —	— — —
Germania — 5	— — Lire 138 55 —	138 65 —
	lungo — — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto ai Banchi di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 ottobre. — Volevamo ben dire che due giorni consecutivi di nostegno erano come le colonne d'Ercole e che sarebbe stato assai scabroso il sorpassarle; e già ieri all'*après-bourse* unanimi gli avvisi di Francia portavano corsi fiacchi per l'italiano attribuendolo a disaccordi nel seno della Conferenza monetaria, a voci di ritardo nella discussione dello *Sherman-Bill*, e ad altri motivi simili, tutti atti ad eccitare una reazione.

Questa si comprende non era desiderata dalla maggior parte, che ne ha grande necessità, specialmente se si effettueranno i nuovi promessi ritiri di titoli, e come adopri ogni argomento o mezzo per influenzare il mercato; però questa volta sembra che non avrà così facilmente ragione degli avversari rafforzati e, speriamo, edotti dall'esperienza, meno ingenui ed inetti.

Qui almeno così la pensavano i più, facendo buon contegno anche malgrado lo nuovo ostilità del Cambio, che risaliva a 111 95.

Rendita per contanti 93 70.
Rendita fine corr. 93 87 1/2, 93 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	638	—	—	Lane	3 5 — —
Ferr. Med.	508	—	—	C. Cavour	577 — —
Soc. Sarde	385	—	386	Cr. T. S. P.	507 — —
C. Mob.	388	50	389	Sarde C.	502 — —
Torino	330	—	nom.	Ferrov.	291 — —
Ind.	178	—	nom.	P. Sic. 4 0/0	488 — —
Cartiera It.	363	—	nom.		

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 485.

Mercato delle Uve dell'anno 1893 — Bollettino trasmesso dal Municipio alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 14 ottobre.

Acqui — Uve nere d'ogni qualità mg. 1000, da L. 1 45 a 0 90.
Id. Barbera mg. 900, da L. 1 70 a 1 20.
Alba — Dolcetti mg. 9000, da L. 1 35 a 1 45.
Id. Barbera mg. 1,000, da L. 1 05 a 2 80.
Id. Nebbiolo mg. 8000, da L. 1 75 a 2.
Id. Freisa mg. 1500, da L. 1 05 a 1 35.
Id. Nebioli mg. 2000, da L. 2 25 a 2 30.
Id. Uve diverse mg. 11,900, da L. 1 50 a 1 70.
Canelli — Barbera mg. 9821 a L. 1 20 a 1 80.
Id. Moscati mg. 800.
Id. Uvaggi mg. 3143, da L. 0 90 a 1 40.
Casale Monf. — Uvaggi mg. 800, da L. 1 80 a 1 05.
Chieri — Freisa mg. 14,000, da L. 0 65 a 1 00.
Fossano — Uvaggi mg. 150, da L. 1 50 a 1 80.
Nizza Monf. — Barbera mg. 16,000, da L. 1 05 a 2 35.
Torino — Uvaggi mg. 10,000, da L. 1 85 a 2 25.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) *ottobre* — 12 — 13
Parigi 12 M. — pel corrente Fr. 49 10 — 49 35
» — per novembre » 49 75 — 49 75
» — a 4 mesi da nov. » 49 40 — 49 40
» — pei 4 primi mesi » 45 35 — 45 40
Mercato sostenuto.
Zucchero raffinato 3 disp. o pel corr. Fr. 85 75 — 84 75
» *raffinato* id. » 111 — 111 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 pel corr. Fr. 37 75 — 38 75
» pei 4 primi » 38 75 — 38 00
Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) *ottobre* — 12 — 13
Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate tendenza ferma — Mercato in generale con domanda buona.

Vendite della giornata	Balle	N.	12,000 — 12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000 — 1,500
per la consumazione	»	»	11,000 — 10,500
Importazioni	»	»	8,000 — —
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 37/64	4 19/32
per ottobre-novembre	»	4 18/32	4 37/64
per dicembre-gennaio	»	4 18/32	4 17/32
per fel braio-marzo	»	4 19/64	4 37/64

Cotoni Americani in ribasso di 1/16.

MARSIGLIA (sera) *ottobre* — 12 — 13
Frumenti — Importazione quintali — 20,117 — 20,000
Vendite » — 20,000 — nulle
Mercato di NEW-YORK

		12	13
Cambio su Londra	D.	4 88	4 87
su Parigi	»	5 23 1/8	5 21 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	7 10	5 10
Cotone Middling	»	8 3/8	8 5/8
» a New Orleans	»	8 1/16	8 1/16
Entrata cotoni in giornata balle	N.	50,000	40,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	8,000
» pel Continente	»	6,000	15,000
Entrata cotoni nello scorso mese	»	—	260,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	61,000
» pel Continente id. id.	»	—	51,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	35,000
Frumento rosso	D.	0 69 1/2	0 69 3/4
Grano turco	»	0 48	0 48
Farine extra	»	2 40	2 40
Noli cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 1/2
Caffè — Mercato sostenuto			
— Rio fair	C.	19 7/8	19 7/8
— » good	»	16 25	16 25
Zucchero Mascobado N. 12	»	3 7/8	3 7/8

Osservatorio di Torino. — 13 ottobre.
Temperatura massima al nord in gradi centesimali.
Minima +11.0 Massima +23.C Media +16.8
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI RO

73° Fanteria Ivrea.

Sono vacanti i posti di 1° e 2° clarino, 2° bombardino, flauto, ottavino. Alte paghe da avvenirsi. 3547

Da vendere elegante palazzina con giardino in Borgo San Salvario. — Da ROSSI Pietro, piazza Carignano, n. 6, piano primo. C 8951

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

di B° MASSIMINO, via Cavour, n. 17 – TORINO

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per mobiliare i loro *appartamenti, ville* e *villeggiature*. — **Più trovano la suddetta fabbrica** provvista di molti legnami stagionati ed esperti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobile in ogni stile*, come pure *tendaggi (draperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia. 907

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 13 — **MILANO**

PRIMA DELLA CURA

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala ed in bottiglia grande L. **8,50**. — Per le spedizioni per pacco postale *centesimi* 80 in più.

A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Signor *Bocher Riccardo*, profumiere, piazza Carlo Felice — Signor *D. Mondo*, via Ospedale, 6 — Signor *Rossi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi, 22 — Signor *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 13 — *G. Torelli*, profumiere, via Roma, 18 — *Zoppegni Paola*, droghiere, via Mazzini — *Casiugi Bruno*, via Quattro Marzo, 5.

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

DOPO LA CURA

M° 2

Grandiosi Magazzini

ALLA GIARDINIERA

SAVONELLI E C.

TORINO - MILANO - ROMA - VENEZIA

DOMANI GRANDE ESPOSIZIONE

di tutte le Novità della Stagione

A richiesta si spediscono Catalogo e Campioni gratis

Incanto volontario di CASA

in Torino, via Legnano, n. 1.

Il notaio sotto-scritto procederà il giorno **14 novembre** prossimo all'**incanto** dello **stabile** suindicato sul prezzo di L. **70,000**.

Nell'ufficio del cav. rag. PERUSSIA, *via Stampatori*, n. 4, sono visibili i documenti relativi.

C 9-65 **BARBERIS FRANCESCO, notaio.**

Reincanto di Stabile.

All'udienza del **27 ottobre corr.**, ore 9 ant. del Tribunale Civile di Torino, richiedente l'Istituto di Credito Fondiario del Banco di Napoli, si procederà **a reincanto di casegiato in Torino**, via Superga, nn. 33 e 35, in base a prezzo ribassato di cinque decimi, in L. **92,260 80**.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi dal sottoscritto.

Avv. R. RAINERI, proc.
via Santa Teresa, n. 34, Torino.
5713

Collegio Convitto Vanzo

MILANO - *Via Vigentina, 26* - MILANO.

Scuola unica preparatoria alla R. Accademia Militare, alla Scuola di Modena e ai Collegi Militari. — Scuola Tecnica e preparatoria all'Istituto Tecnico. — Scuole elementari.

Si accettano anche giovani inscritti nelle Scuole Governative, alle quali saranno accompagnati. — Si spedisce il programma a richiesta.

2389 M *Il Direttore:* **Prof. VANZO.**

40,000 Motori "OTTO" in attività
36 Diplomi d'onore - 108 Medaglie

LANGEN & WOLF
MILANO.

Fabbrica Italiana dei Motori "OTTO"

Concessionaria esclusiva per la fabbricazione e smercio in Italia dei motori "OTTO".

Motori a gas verticali ed orizzontali da 1/3 a 200 cavalli — Motori a petrolio — Motori a benzina — Apparecchi per la produzione di gas economico per impianti di grandi forze.

Rappresentante per il Piemonte: Sig. **AYMONINO**, via Roma n. 4 — **Torino.** 2800 M

Vestiti Impermeabili

per SIGNORE, BAMBINI e UOMINI

Ultime novità

CONFEZIONATE SUI MODELLI INGLESI.

Specialità Pipistrelli per Militari

A PREZZI ECCEZIONALI

Impermeabili per Ecclesiastici

Mantelline per velocipedisti, canottieri, cacciatori, ecc.

Giacche e Paletots

PER FATTORINI, COCCHIERI, MANOVALI, MINATORI, ecc.

Unica Manifattura per confezioni su misura

SOPRASCARPE IN GOMMA ELASTICA

della Boston Rubber Shoe Company

Galoches, mezze ***Galoches, Stivali,*** ecc.

BENDER & MARTINY

Via Maria Vittoria, 6.

Signora distinta da 6 b pensione e cure materne al p **ragazzo** di famiglia civile. – E. ZARA Posta, Torino. C 8

Al presente da affittare al 3° piano alloggio di 8 camere provvisto di mansione con acqua potabile, calorifero. Vista in piazza Castello e via Palazzo Città. – Rivolgersi via Palazzo Città, n. 37.

Da rimettere per causa di partenza Caffè con liquore

bene avviato, posizione d'angolo. Dirig. da Rossi Pietro, piazza Carignano, 4, piano 1°. C 87

Da rimettere

in una gran città dell'Alta Italia un importante e ben avviato negozio di carta, registri, cancelleria, oggetti di disegno, ecc. Trattative dal perito Dupraz, via San Domenico, 20, Torino. C 877

CASTELLI FRANCESCO

Premiato con diploma d'onore dalla Società protettrice.

Tiene elegante **scuderia** di **pensione per cavalli** uso particolare, a prezzi modicissimi e s'incarica di compra e vendita di cavalli. — Corso Vitt. Em. II n. 6, Torino. 1933

Truco e C° oltre le rappresentanze coltiva presso Case industriali e Banche segretari commessi, viaggiatori con cauzione. — Via Mercanti, 19, Torino. 3467

Matrimonio.

Giovane trentenne, robusto, di bella presenza, istruito, con discreto capitale, desidererebbe unirsi in società con signorina o vedova proprietaria di buon negozio e di ottima proprietà. – Non trattasi con mediatori. — Scrivere AX. O., fermo in Posta. C 8862

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 52 ***si affittano mobili.*** C 8866

GRANI BAREZIA

per la distruzione dei

SORCI

D. Mondo, via Ospedale, 5. *Capurro*, droghiere, via Roma, 2. *Zoppegni*, via Mazzini, 20. 3412

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola – Minimum L. 1

Diva, confortati. Se eterna esistenza fosse, eternamente ti amerei. Attendo. C 8872

Vico. Ottimo tuo progetto. Spero combinare tutto, darotti ragguagli. Pensando scrivere id. Attendo ansioso ore felici tanto sospirate, che spero non lontane. Tanti..... C 8836

171. Infinite grazie tua carissima ricevuta ora. Ricevetti quelli dei foglietti e risposi subito avvisandoti N. 2-3 ottobre. L'hai avuti quelli di Gir...? Coraggio. Mille... Tutto tuo. Sempre. C 8385

Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico

DEL GIÀ CHIRURGO-MILITARE

ROTA Cav. P. G.

Provveditore degli Ospedali, Congregazioni, Opere Pie, Società Operaie, ecc.

Congegni ortopedici - Articoli in gomma elastica

Tessuti e calze elastiche – Strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria.

FABBRICA PROPRIA DEI SUOI RINOMATI **CINTI ERNIARI** adatti alla contenzione di qualsiasi tumore erniuso. 3559

TORINO – Via Lagrange, 40, e piazza Carlo Felice 7, – TORINO.

VOLETE DIGERIR BENE ??

Deposito per Torino: Signor Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, N° 28. H 257 M

Vendita presso i sig. Fratelli Paissa Piazza San Carlo, N. 78.

CONCESSIONARIO MILANO

Volete la Salute???

Deposito in Torino: Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, 28. H 258 M

Deposito in Torino: Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, 28.

Studio Chirurgico Meccanico Dentistico

Sistema Americano

di C. FILIPPI

Torino, via Nizza, 31, angolo corso Valentino, di faccia alla Scuola merci P. V. ferrovie.

Dentiere ultima novità senza punto nè uncini nè molle. — Le Dentiere stanno a antico L. **30** meno delle altre. — Si riparano dentiere rotte anche fatte da altri. — **Prezzi miti.**

Le dentiere e denti sono assicurati per anni **5** in iscritto.

I residenti fuori Torino sono pregati con cartolina postale avvisare lo Studio tre giorni prima affinchè presentandosi alla mattina possano essere serviti in giornata. 3381

Nei giorni festivi lo Studio è chiuso.

Avviso ai buongustai

Il negozio da pasta **ARDUINO A., piazza San Carlo, n. 4**, previene la sua clientela che tiene deposito per la esclusiva vendita in **Torino** della pasta speciale dell'rinomata e premiata fabbrica **CASSANELLO F.lli** fu PIETRO di **Genova** (tanto all'ingrosso che al minuto).

A richiesta si fa anche spedizioni in provincia. Havvi pure un **assortimento di paste di Napoli, Gragnano, Bologna e Toscana**, con articoli relativi, compresi frutti secchi.

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle od è facile la applicazione. (Sulo ritorno 1,50 per cento).

Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del Dott.* **BOGGIO**, via Barbaroux, 14 — *Bottiglia* **L. 3**; *franco in Provincia* **L. 3,80** e da *Giordana, Fontana, Fontino, Prula, Turisco.* Dai profumieri *Bocher, Coriano, Cortera, Carnaglia, Calligaris, Mondo, Turelli, Bonetti, C. Vergnano*; a **Genova** *Bruzzi*; **Milano** *Manzoni*; **Roma** *Ricci e Materozzoli e Manzoni*; **Napoli** *Lancellotti*; **Nizza** *Pont Turdiu*, pharmacien. 534

MALATTIE SEGRETE.

Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY

19, rue *Ponte*, **Parigi.** H 2330 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. **4,50** il fl. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per Piemonte S. NEGRI e C., Venezia. – Vendita:** *Carlo Bodo* via delle Murate, palazzo Solaro, **Roma**; *A. Manzoni e C.*, **Milano. – Torino,** farm. *Schiapparelli e Turisco*, e presso tutti i grossisti e farmacisti del Regno.

Villa di Salute Cougnet

per malattie nervose e mentali

MONCALIERI (Torino)

Diretta dai Dottori F. COUGNET e G. FORNELLI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre ramere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze e malattie.

Illuminazione elettrica. — Pensioni e convenienze.

Cura modica sperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia — Massaggio — Sospensione.

Per informazioni all'**Amministrazione della Villa in Moncalieri** ed alla farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 3357

Poltrone e Carrozzelle per malati e feriti

ANGELO PORINO

FABBRICANTE

Fornitore degli Ospedali, Cliniche, ecc., ecc.

Corso Vittorio Emanuele, 71

TORINO.

Cataloghi gratis a richiesta

8769

Guadagno

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccolo industrie, facili remunerative con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 3723

CEROTTO INFALLIBILE

PER **CALLI**

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17, Torino.

Dr LAMPUGNANI Professore parreggiato di Chirurgia.

Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 27

Via Pio Quinto, num. **nuovo**, piano **primo**, dalle 2 alle 5.

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE

TORINO — **Via Lagrange, 9.**

Specialità in **cinti crurali** fatti anatomicamente, garantiti per bontà della molla e perfetta contenzione senza recar incomodo. — **Sospensori, Calze elastiche, Cintura ventriere**, ecc., ecc.

NB. *Si spedisce franca l'istruzione ed i prezzi dei Cinti e delle Calze.* 3060

Per sgombro Corso Re Umberto, 42, piano 1° **Per sgombro**

A vendersi subito, oggi e giorni successivi:

Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con **pianoforte verticale**, dalle ore 8 alle 9 pomeridiane.

Alloggio da affittare al presente. 2941

IL

più grandioso e completo assortimento di qualsiasi **ARTICOLO PER LA CUCINA** trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di **CARLO SIGISMUND**

TORINO, 44, via Venti Settembre
Milano, 38, corso Vitt. Eman.

Ferro smaltato della miglior qualità garantita — **Ferro stagnato — Nickel — Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli — Girarosti — Macchine** per ogni uso. — **Cuffettiere — Posate — Articoli** argentati e nichelati, ecc., ecc.

Il **grande catalogo** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 3720

Al Viticultori. Fratelli di Chieri. Barbatelle di 1 e di 2 anni L. **60** al migliaio e L. **8** il centinaio. — Rivolgersi al produttore comm. **G. RIO, Pecetto Torinese.** C 8092

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento

Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e **domani**, ore tolte, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 3011